ULTIMA EDIZIONE

19 TORINO 34
Anno 75 - Num. 158
Telefoni dal n. 40-943 al n. 40-948

STAMPA SERA

GIOVEDI' VENERDI' 3-4 Luglio 1941 Anno XIX
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 5 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 42-309): Arte Cinematografica - Fuori d'avancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U.P.I., Via Santa Teresa 7, tel. 40-039 - 55-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non gradimento. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 76, Sem. 38, Trim. 20. Estero: Anno L. 175, Sem. 88, Trim. 45. - C.C.P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Le truppe del Reich e degli Alleati all'attacco dal Mar Nero all'Artide

LE ARMATE TEDESCO-ROMENE HANNO VARCATO IL PRUTH e avanzano verso il Dniester

Le possibilità di resistenza sovietica spezzate - Su tutto il fronte il nemico è in ritirata - La battaglia di annientamento ad est di Bialystok è terminata e si è iniziato l'inseguimento delle forze sconfitte

Il Comunicato tedesco

Berlino, giovedì sera.

Dal Gran Quartiere Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

«Ieri, combattendo spalla a spalla, formazioni tedesche e romene provenienti dalla Moldavia settentrionale hanno varcato il Pruth e stanno avanzando verso il Dniester. Così le armate alleate sono passate all'attacco su tutto il fronte fra il Mar Nero e l'Oceano Artico.

«Mentre, fino ad ora, il Comando sovietico si sforzava apparentemente di arrestare l'avanzata tedesca in prossimità del confine e faceva procedere a contrattacchi, le possibilità di resistenza dell'esercito sovietico sembrano oramai spezzate.

«Su tutto il fronte si delineano movimenti di ritirata del nemico.

«La battaglia di annientamento ad est di Bialystok è sostanzialmente conclusa.

«Come è già stato detto in un Bollettino speciale, gli effetti di questa battaglia saranno di portata storica. Numerose divisioni di fanteria, di cavalleria e di carri armati dell'esercito sovietico, operanti in questa zona, possono essere considerate distrutte.

«Le formazioni del nostro esercito e della nostra aviazione, collaborando in modo esemplare, hanno intrapreso l'inseguimento del nemico.

«Nella lotta contro la Gran Bretagna, l'aviazione germanica ha affondato, nella scorsa notte, una nave mercantile di 5 mila tonnellate.

«Sulle coste sud-orientale e sud-occidentale dell'Inghilterra sono state bombardate opere portuali.

«Sulla costa della Manica, sono stati, ancora una volta, stroncati degli attacchi tentati durante la giornata da bombardieri britannici scortati da importanti formazioni da caccia. Il nemico ha perduto, in queste azioni, 15 apparecchi da caccia e 5 da bombardamento, mentre da parte nostra si è avuto la perdita di un solo apparecchio. La notte passata, il nemico ha lanciato bombe dirompenti ed incendiarie su diverse località della Germania nord-occidentale, causando alcuni morti e feriti tra la popolazione civile. Fra l'altro sono stati colpiti quartieri di abitazione a Brema e ad Oldenburg. La caccia notturna e l'artiglieria controaerea hanno abbattuto 3 degli apparecchi britannici attaccanti.

«La lotta contro le rotte di rifornimento dell'Inghilterra ha dato, anche nel mese di giugno, i grandi risultati che da essa si attendevano.

«La marina da guerra e l'aviazione hanno affondato 768.950 tonnellate di naviglio mercantile nemico, fra cui 417.450 distrutte dai soli sommergibili. A queste cifre si debbono aggiungere le perdite inflitte al nemico dalle mine. Inoltre un gran numero di vapori mercantili nemici, sono stati così gravemente danneggiati che possono essere considerati totalmente, oppure per lungo tempo, inutilizzabili ai fini dei rifornimenti del nemico.

«Anche l'azione della difesa aerea contro l'aviazione britannica è stata coronata da successo. Nel solo periodo dal 27 giugno al 2 luglio, sono stati abbattuti 109 aeroplani britannici, 56 dei quali in combattimenti aerei, 4 distrutti dalla caccia notturna, 22 dall'artiglieria contro aerea, 6 da unità della marina da guerra e 1 dalla fanteria. Due caccia britannici si sono scontrati in volo sul territorio occupato e sono precipitati.

«Nel medesimo periodo di tempo, sono andati perduti 18 nostri apparecchi impegnati in azioni contro la Gran Bretagna.

«Nei combattimenti sul fronte orientale, si sono particolarmente distinti i colonnelli Berger e Lohmeyer, comandanti di reggimenti di fanteria, come pure il maggiore Hoss e il tenente Baschta di un reggimento di fanteria. Nelle operazioni condotte nell'Atlantico, ha ottenuto particolari successi un sommergibile al comando del tenente di vascello Popp».

A Mosca si sgombrano gli uffici governativi

ANKARA, giovedì sera.

(Tr.) **Notizie da Mosca recano che nella capitale bolscevica fervono febbrili lavori per il trasporto dei documenti e incartamenti contenuti in «alcuni edifici governativi» di Mosca, i quali, a mezzo di grossi e pesanti autoveicoli scortati, vengono diretti sulla strada di Gorki.**

Anche gli uffici governativi di Kiew, capitale dell'Ucraina sono stati trasportati a Charcow, dove già si erano trasferiti gli uffici del governo sovietico.

LA SITUAZIONE

Strategia del massacro

Centinaia di migliaia di soldati russi (cifre approssimative parlano di quattrocento mila uomini) sono chiusi nella sacca formata dai soldati del Reich tra Bialystok e Minsk. Non vi è per loro speranza di salvezza. Tutti gli attacchi condotti con grande vigore per rompere il cerchio di fuoco sono stati spezzati.

Mentre le truppe tedesche avanzano rapidamente lungo tutto l'immenso fronte, a nord, al centro ed a sud, altre diecine di migliaia di soldati sono rimasti isolati, hanno perso contatto con il grosso dell'esercito. Anche per costoro non vi è speranza. Possono prolungare la resistenza per qualche giorno ma la loro sorte è segnata. A tutte queste truppe perdute causa l'impreparazione morale e materiale alla guerra e l'incapacità dei capi, Mosca ordina di resistere, fatevi pure massacrare sino all'ultimo uomo, comanda Stalin, ma resistete. Così centinaia di migliaia di vite umane che potrebbero essere salvate, sono inutilmente condannate alla morte.

Perchè quest'ordine? Mosca spera di poter guadagnare anche solo qualche giorno per ritardare l'invasione verso Mosca. Mosca è sempre stata una città importante per la Russia, ma il sistema burocratico bolscevico l'ha trasformata nella centrale di tutta l'attività non solo politica ma economica della Nazione, perchè nella capitale ha centralizzato tutta l'organizzazione direttiva della produzione russa. E poi che cosa contano per i bolscevichi duecento, trecento, cinquecentomila uomini? La strategia del massacro, Lenin, Zerzinski e Stalin l'hanno sempre applicata per venticinque anni, non solo in tempo di guerra ma anche in pace.

Non tutti i soldati russi sembrano disposti ad accettare il vano sacrificio reclamato da Mosca; già centosessantamila uomini si sono arresi ed è probabile che i prossimi giorni, quando i condannati vedranno la vanità della resistenza e del massacro, il numero dei prigionieri assumerà proporzioni ancora più imponenti.

Mentre si combatte ancora alle loro spalle, forti masse di truppe motorizzate tedesche continuano ad avanzare. La marcia su Smolensk, piazzaforte che sbarra il cammino verso Mosca, è, probabilmente, l'azione più importante della gigantesca battaglia. Nella capitale dei Soviet, Stalin, Molotoff e Beria (quest'ultimo è il nefando capo della G.P.U.) tentano ancora di nascondere l'ansia che li ha invasi per la catastrofe che li minaccia.

Già gli intimi del tiranno affermano che la Russia è un paese d'infinita estensione e che se Mosca sarà minacciata rimane sempre al Governo la risorsa di ripiegare più lontano, ad esempio nei lontani Urali. Ma con Stalin non potrà più ritirarsi la parte migliore dell'esercito motorizzato che in Lituania ed in Lettonia, in Polonia e nella Russia Bianca, nei Carpazi ed in Ucraina ha trovato o troverà la sua tomba.

Truppe italiane per la guerra anti-comunista

Il DUCE passa in rassegna un'altra Grande Unità Motorizzata del Corpo di Spedizione per la Russia

Stamane il Duce ha passato in rassegna un'altra Grande Unità motorizzata del Corpo di Spedizione prescelto per essere inviato sul fronte russo.

Erano al seguito del Duce il gen. Cavallero, Capo di Stato Maggiore Generale, il Capo della Missione Militare germanica a Roma, gen. von Rintelen, i Capi di Stato Maggiore delle Forze Armate. Erano inoltre presenti il Segretario del Partito, membri del Governo e del Direttorio nazionale del P.N.F., gli addetti militari esteri. In apposito palco era un numeroso gruppo di feriti e di mutilati, con i quali il Duce si è affabilmente intrattenuto.

Alle truppe, le quali si sono presentate in maniera superba al completo di effettivi, di armi e di mezzi, il Duce ha rivolto parole di incitamento e di saluto.

I reparti hanno quindi sfilato dinanzi al Duce in maniera impeccabile, suscitando il più vivo entusiasmo della grande folla che si era ammassata lungo il percorso dello sfilamento e che ha calorosamente acclamato al passaggio di ogni scaglione.

Al termine della sfilata il Duce ha elogiato vivamente il comandante della grande unità e si è quindi allontanato tra le vibranti manifestazioni della folla.

Gli sviluppi della vittoriosa battaglia di Leopoli

Le Armate tedesche puntano al cuore dell'Ucraina

Verso un fatto nuovo nel settore meridionale del fronte - Grande importanza connessa da Berlino e da Mosca allo scacchiere galiziano - Un commento tedesco: "Chi soccomberà in questa lotta avrà finito per sempre di rappresentare la sua parte nel mondo„

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, giovedì sera.

La grande battaglia nella regione fra Bialystok e Minsk per la distruzione completa delle due Armate sovietiche racchiuse in un cerchio di ferro e di fuoco volge alla sua fine.

L'importanza della vittoria

Come è stato annunciato dal Bollettino di ieri, una parte dei nemici imprigionati nella sacca è stata catturata con armi e bagaglio; e con il Bollettino speciale uscito ieri sera a tarda ora il Comando germanico annuncia che il numero dei prigionieri fatti dall'inizio delle ostilità ammonta a 160 mila e che il bottino complessivo della campagna fino ad oggi può essere fatto ascendere a 5774 carri armati, 2330 pezzi di artiglieria di vario tipo, 4 treni blindati, una quantità immensa di fucili e mitragliatrici e che a ciò si deve aggiungere la distruzione di 4725 aeroplani.

Non c'è da meravigliarsi che, di fronte a questi stupendi risultati militari, i giornali del Reich riproducano e sviluppino oggi con entusiasmo l'affermazione del Bollettino speciale, che dice trattarsi di una vittoria di dimensioni e di importanza straordinarie.

Su questo aspetto della lotta si diffonde in particolar modo il Voelkischer Beobachter in un articolo di fondo, del quale crediamo che meriti di riferire alcuni dei passi più significativi.

L'organo nazional-socialista rileva che in Oriente non si trovano di faccia una all'altra potenze di vecchio stampo per combattere una guerra secondo i vecchi esempi e in seguito a vecchi motivi. No, sui campi del fronte russo lottano per affermare il loro diritto alla esistenza gli alfieri di due ideologie.

«Chi soccomberà in questa lotta — dice il giornale nazista — avrà finito per sempre di rappresentare la sua parte nel mondo. Perciò l'esercito sovietico combatte per la vita o per la morte».

L'articolo poi osserva che in tale fatto va ricercata la spiegazione dell'accanita, disperata resistenza che i russi oppongono alle truppe tedesche avanzanti. Ma non solo i mezzi materiali, bensì anche le qualità morali germaniche, temprate alla scuola del nazismo, di tanto superiore al bolscevismo, hanno ragione del nemico, continua l'organo hitleriano, e «in ciò si trova la dimostrazione del diritto storico dell'idea nazional-socialista».

Strategicamente, i risultati ottenuti finora dalla Wehrmacht germanica in Russia hanno il seguente significato, secondo l'opinione unanimemente espressa dalla stampa del Reich: che il «trampolino» baltico e polacco di Stalin, accaparrato per mezzo di intrighi politico-militari in una fase di questa guerra europea in cui il Governo di Berlino doveva fare concessioni per evitare la lotta su due fronti, è ormai tutto intero nelle mani della Germania.

Il piano stroncato

La Russia aveva voluto assicurarsi quei territori per farne la piattaforma di lancio della sua premeditata offensiva contro l'Europa, una offensiva che sarebbe stata disastrosa dal punto di vista sociale non meno che da quello militare, se fosse riuscita alla stregua dei piani.

Su questa piattaforma — come mostrano i recenti documenti tedeschi pubblicati per rivelare i motivi della presente guerra antibolscevica — era stata radunata la parte scelta dell'esercito rosso, era stato concentrato tutto il suo apparato offensivo. Ora la vittoria germanica, realizzata in una diecina di giorni di accaniti combattimenti, non soltanto ha ritolto ai russi la piattaforma, ma li ha pure privati di quel gruppo di armate che doveva esercitare contro l'Europa centrale la funzione di ariete.

In altre parole non sono state perdute da Stalin soltanto le posizioni — giacchè egli non ha potuto ritirarsi in buon ordine come i Bollettini moscoviti cercano di far credere — ma anche le armi dell'attacco.

Il meglio che potrà riuscire ai russi in avvenire sarà quindi una guerra difensiva, un eventuale rinvio della sconfitta finale, che già si delinea all'orizzonte.

Quando i prigionieri della sacca avranno cessato di combattere, o perchè saranno distrutti o perchè si saranno arresi, comincerà in grande stile e a grandi passi l'ulteriore avanzata verso est, che oggi è compiuta solo dalle colonne di avanguardia.

I russi hanno tentato — come proclamano stamane i commentatori militari berlinesi — di arrestare i progressi tedeschi nella zona di Leopoli, ossia nella parte meridionale del lunghissimo fronte. Hanno opposto dentro e intorno Leopoli una strenua resistenza; ma anche lì, come è noto, hanno perduto.

Con impegno totale i soldati di Hitler — così dicono i giornali tedeschi — hanno espugnato anche quelle fortissime posizioni tanto importanti, e Leopoli è stata liberata.

Giorgio Sansa

La zona di Bialystok cimitero di carri armati e di automezzi delle annientate forze russe

Settanta chilometri di strada cosparsi di resti distrutti e di carogne di cavalli — Fra le rovine sfilano interminabili colonne di prigionieri atterriti

Berlino, giovedì sera.

La grande battaglia di Bialystok rappresenta l'annientamento delle armate sovietiche concentrate in quello settore del fronte.

L'ampia strada Bialystok-Grodno-Walkowysk è cosparsa, su una lunghezza di 70 chilometri, di carri armati e autocarri distrutti o abbandonati. Fra i veicoli rovesciati giacciono cadaveri di soldati e carogne di cavalli. Centinaia di carri armati di ogni dimensione e di ogni tipo appaiono schiantati dalla terribile violenza delle bombe e delle granate germaniche. Degli automezzi sono stati colpiti con una violenza tale che parti di essi sono state lanciate a 80 e fino a 100 metri di distanza.

Sulle strade secondarie, lo spettacolo è il medesimo: colonne in marcia sono state sorprese dall'attacco che ha sconvolto e ammassato cucine da campo, carri cisterna e carri attrezzi.

In molti punti, mortai e cannoni antiaerei abbandonati puntano inutilmente le loro bocche verso il cielo. Gli aerei tedeschi hanno colpito e disperso i serventi dei pezzi.

Fra queste rovine, sfilano interminabili colonne di prigionieri, i cui volti esprimono ancora il terrore subito.

Il Comunicato italiano

Base inglese di Cipro bombardata dai nostri aerei

Gravi danni provocati dall'aviazione agli impianti e ai forti di Tobruk

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Nostri bombardieri hanno attaccato una base aerea nell'isola di Cipro.

Nell'Africa Settentrionale, a Tobruk, l'aviazione dell'Asse ha colpito posizioni, impianti logistici e batterie controaeree, provocando incendi ed esplosioni e ha bombardato basi aeree ad est di Marsa Matruh. Aerei nemici hanno compiuto incursioni su alcune località della Cirenaica.

Nell'Africa Orientale vivaci azioni di artiglieria sul fronte di Uolchefit (Gondar). Nel Galla e Sidama le grandi piogge ostacolano lo svolgimento delle operazioni.

Le truppe italiane in Grecia

Dichiarazioni del Presidente greco

Atene, giovedì sera.

Il Presidente del Consiglio, generale Solacoglu, ha espresso ai rappresentanti della stampa il suo personale compiacimento e la propria riconoscenza per l'aiuto recato dalle truppe italiane.

«Le truppe italiane — egli ha detto — hanno incontrato dovunque amichevole accoglienza. Ciò dimostra che il popolo greco ha compreso ed approvato le direttive del Governo, che si basano sullo sviluppo di diretti rapporti col Popolo italiano».

La stampa ateniese continua a rilevare nelle corrispondenze dei suoi inviati il comportamento irreprensibile dei soldati italiani. Il giornale «Kathimerini» rileva l'ordine esemplare che regna a Patrasso dove vive una numerosa collettività italiana.

L'ORDINE DI STALIN

Distruggere ogni cosa sulle vie della ritirata

Le speranze di Mosca negli appoggi anglo-americani

HELSINKI, giovedì sera.

In un suo discorso, Stalin ha detto che nell'Unione Sovietica non vi è posto per gli allarmisti, per gli indisciplinati, per i sobillatori e per i suscitatori di panico. Coloro che diffondono false voci debbono essere combattuti spietatamente. Tutti coloro che minano la resistenza debbono essere consegnati ai tribunali, senza riguardo alle persone.

Stalin ha dichiarato ancora che non debbono andare nelle mani del nemico: una sola locomotiva, un solo chilogrammo di grano, un litro di benzina o un pezzo di pane. I bolscevichi debbono incendiare i boschi e distruggere tutto ciò che potrebbe essere utilizzabile per il nemico.

Concludendo, il Capo del governo sovietico ha salutato il sorgente «fronte unico», che trae la sua origine dalle promesse d'assistenza all'Unione Sovietica fatte da Churchill e dalle dichiarazioni di Roosevelt, annunzianti che anche gli Stati Uniti intendono appoggiare l'U.R.S.S.

(D. N. B.)

STAMPA SERA

CRONACA

STAMPA SERA

Per la tutela del consumatore

Visita del Federale al mercato ortofrutticolo

Studi per un maggiore rifornimento di frutta e per un adeguato prezzo di vendita

Il Federale, accompagnato dal Podestà e dall'Ispettore Federale addetto ai servizi dell'Annona, ha compiuto, nelle prime ore di stamane, un sopraluogo al mercato ortofrutticolo, in piazza Bellito.

Guidato dal Direttore del mercato, il Gerarca ha visitato lungamente i diversi banchi di vendita, interessandosi dell'organizzazione e del funzionamento del mercato e prendendo visione dei prezzi e della qualità delle merci vendute.

Il Federale ha poi intrattenuto, nell'ufficio di direzione, alcuni grossisti presenti al mercato e, insieme al Podestà, ha studiato le diverse possibilità per un continuo e maggiore rifornimento di frutta per il consumo giornaliero e per un adeguato prezzo di vendita, impartendo istruzioni affinchè i diversi organi competenti approfondiscano lo studio di tale delicato problema, tenendo come costante e principale preoccupazione l'interesse del consumatore.

Alla ricompensa al gen. Barbasetti di Prun

Apprendiamo dall'ultimo Bollettino militare che all'Eccellenza il Generale Curio Barbasetti di Prun, Comandante del 1° Corpo d'Armata, è stata concessa l'alta ricompensa di Cavaliere Ufficiale dell'Ordine Militare di Savoia, per operazioni belliche sul fronte delle Alpi.

Ecco la motivazione:

«Comandante di un importante settore della frontiera occidentale ha prodigato, per circa un anno, mente e cuore nel fare delle proprie Truppe un potente strumento di guerra e nel dare il più solido assetto difensivo al proprio settore.

«Iniziatesi le ostilità, ha dapprima occupato, usando di sorpresa, con grande decisione e con minime perdite importanti posizioni di confine; ha quindi attaccato una delle regioni montane più munite e più saldamente presidiate e, nonostante la forte reazione nemica, le condizioni atmosferiche eccezionalmente avverse e l'aspro terreno, ha, con brillante e ardita manovra, portato la lotta in territorio nemico, ovunque affermandosi saldamente, e concorrendo efficacemente al successo complessivo delle nostre operazioni.

«Zona di Bardonecchia, M. Tabor, Charmoix, M. Rond, 7 settembre 1939 - XVII - 25 giugno 1940-XVIII».

Alla colonia solare "C. Ciano", della Mutua Operai Fiat

Si comunica che venerdì, 4 luglio c. a., inizierà il suo funzionamento la Colonia solare «Costanzo Ciano» della «Mutua Aziendale Operai Fiat». Nella Colonia, che in quest'anno ha subito ulteriori e grandiosi ampliamenti che consentono pure l'utilizzazione di grandiose piscine, saranno ospitati, nel turno del mese di luglio, ben 600 Balilla, figli di dipendenti Fiat. I bambini saranno trasportati alla Colonia a mezzo di appositi convogli tranviari che seguiranno otto itinerari diversi, e dovranno attenersi, per quanto concerne alle ore ed alle località di convocazione, alle istruzioni già impartite ad ogni singolo bimbo a mezzo di avviso personale.

Felici risultati del tesseramento sui carburanti

Concluso il primo mese della nuova organizzazione nella distribuzione dei carburanti liquidi col sistema della prenotazione a distributore fisso — introdotto dal nostro C.P.C. per la prima volta a Torino e ormai già adottato in quasi tutte le città — abbiamo voluto ieri, in compagnia del cav. uff. Dagnino dell'AGIP, compiere un giro presso parecchi dei 55 distributori funzionanti in Torino.

I risultati di questa rapida ispezione va segnalato non tanto per i dati in se stessi — riguardanti una materia prima ormai... impopolare per forza maggiore — ma per confermare, in genere, l'importanza di una buona tecnica del tesseramento sulla disciplina dei consumi. Dall'accanita e spesso infruttuosa caccia del carburante divenuta sempre assillante fino a tutto maggio, dalle code davanti ai pochissimi distributori a «regime unico», dalla forzata rinuncia di molti automobilisti a una parte dei quantitativi assegnati, dal commercio clandestino della benzina a prezzi iperbolici — l'automobilismo torinese è passato (quantitativi ed appiedati a parte) alla più assoluta normalità. Ieri, primo luglio, otto su dieci distributori da noi visitati erano ancora forniti di una modesta scorta di benzina, e i due rimasti privi negli ultimi giorni del mese avevano in mostra il cartello che rinviava a un distributore sussidiario appositamente previsto, all'angolo dei corsi Vittorio e Re Umberto, come scorta per gli altri 54. Tutti gli addetti ci hanno confermato l'assoluta regolarità del prelevamento, automaticamente scaglionatosi con uniformi richieste in tutto il mese, col minimo di spostamenti da parte della clientela, quasi tutta accentrata con l'assegnazione del distributore prossimo al domicilio. Il nostro accompagnatore a sua volta ci ha illustrata l'economia realizzata nel trasporto e nella distribuzione del carburante, dagli accordi intervenuti tra le varie società petrolifere, e ci ha confermato che non un solo litro di benzina immessa nei distributori ha più potuto prendere la via della... borsa nera.

Il solo rilievo raccolto dai dispensatori del prezioso liquido riguarda l'esiguità dell'utile commerciale loro concesso dal limitatissimo tesseramento, insufficiente a coprire le spese di gestione. In realtà, 55 distributori per commerciare in un mese poche decine di tonnellate complessive di benzina, possono apparire eccessivi: anche a costo di qualche minimo disagio nel consumatore, non sarebbe il caso di ridurre il numero, per mettere i superstiti in grado di vivere, senza pericolose tentazioni di arrotondare i proventi con qualche strappo alla tessera e al listino?

a. f.

La tranvia di Superga e le biciclette

Dietro interessamento dell'Ente Provinciale per il Turismo di Torino, l'Azienda Tranvie Municipali ha cortesemente disposto perchè fosse concesso sulla tranvia a dentiera Sassi-Superga il trasporto delle biciclette e delle merci in genere.

Il servizio di trasporto delle biciclette, di grandissimo interesse turistico, perchè apre ai ciclisti magnifiche gite interamente in discesa sui ogni versante della nostra ridente collina, viene effettuato, per esigenze di servizio, nei giorni feriali e nella mattinata dei festivi, limitatamente alle disponibilità di spazio del carro appositamente adibito al trasporto delle biciclette.

Il prezzo della salita è fissato in L. 5 comprensive di trasporto del ciclista e della bicicletta.

Premi di studio agli studenti di ingegneria

Il R. Politecnico di Torino ha conferito ai seguenti studenti della facoltà di ingegneria durante l'anno accademico 1940-41: Premio prof. Angelo Bottiglia al dr. Salvatore Barbieri; Premio Nino Ci. etta: suddiviso fra gli studenti Abele Manlio, Stefano Cibio, Alberto Paschetto, Mario Piccagil, Giacinto Romano e Felice Scala; Premio ing. Antonio Deberardi a Tommaso Goffredo; Premio ing. Michele Fenoglio al dr. Carlo Franco Boffano; Premio ing. Mario Vicari a Renato Del Paro (conferma di premio) e ad Alberto Boglione (nuova assegnazione).

Beneficenza scolastica per i militari in congedo della R. Guardia di Finanza

I militari in congedo della R. Guardia di Finanza, residenti nella provincia di Torino ed Aosta, i quali ritengono di poter aspirare alla concessione di sussidi scolastici della Massa del Corpo per l'anno 1941-42, dovranno presentare domanda, in carta libera, al Comando del Circolo di Torino o presso i Comandi locali, entro il 31 luglio c. m., avvertendo che quelle presentate dopo tale data non avranno più corso.

Le domande in parola dovranno essere indirizzate al «Consiglio di Amministrazione della Massa del Corpo della R. Guardia di Finanza, Roma».

A San Dalmazzo

I Padri Barnabiti addetti alla chiesa di S. Dalmazzo domenica celebreranno la festa del loro fondatore, il venerando S. Antonio Maria Zaccaria.

In questi giorni si svolgerà un triduo di preghiere; alle ore 20,30 P. Righini, della Compagnia di Gesù terrà un discorso, a cui seguirà la benedizione eucaristica.

Sono nati

Nascite denunciate il 2 corr.: Anselmo Lorenzo, De Davide Graziella, Gentaro Giuseppe, Rosa Luciana, Fontana Maria, Ribichesu Elisio, Idone Mario, Cornella Giuseppe, Borean Gianni, Dekardi Marco, Flora Anna, Rustichelli Anna-Maria, Vallerga Rosa, Cavalieri Ferdinando, Nelli Franca, Pasqualone Maria, Albano Fiorella, Marmotta Giancarlo, Pepi Gianfranco, Giuliano Aldo Romano, Murdocca Enzo, Zanetti Giuseppe, Tosco Graziella, Petrini Enrico.

In piscina

Un superbo tuffo dal trampolino, sorpreso dall'occhio vigile del fotografo in una piscina dove in questi giorni i cittadini accorrono numerosi per mitigare i primi caldi estivi

La fiera della smemorataggine

Si vendono oggetti smarriti

Una valigia con accessori da dentista - 68 biciclette d'ogni tipo - 4 carretti a mano

Tempo addietro abbiamo intrattenuto i nostri lettori su di un pressochè ignorato ufficio municipale: quello in cui vengono raccolti e catalogati gli oggetti smarriti. Avevamo allora rilevato l'originalità di questo ufficio nel quale affluiscono titoli di rendita e titoli industriali, somme in contanti e i più strani ed impensati oggetti che gli smemorati perdono nelle strade, abbandonano in esercizi pubblici, dimenticano sui tram, sulle vetture di piazza, sulle panchine dei giardini e dei parchi.

Le biciclette

Ogni anno l'ufficio, anche per sgombrare i locali, procede alla vendita degli oggetti che da maggior tempo ivi giacciono senza che i legittimi proprietari li reclamino. Anche in altre città si segue lo stesso sistema: a Roma, ad esempio, vengono messi in vendita un asino e tre pecore. A Torino animali da mettere in vendita non ve ne sono, benchè questo ufficio abbia in altro tempo registrato fra gli oggetti smarriti una vacca, e recentemente una pecora: in cambio non mancheranno oggetti che desteranno la curiosità di coloro che sabato mattina alle ore 9 si troveranno nel cortile dello stabile n. 24 di corso Italo Balbo, dove avverrà la vendita, non all'asta, ma a trattativa privata. Basti il dire che tra gli oggetti offerti vi sarà una bella valigia da medico odontoiatra, contenente tutti i ferri occorrenti per estirpare i denti e comunque intervenire per le malattie dentarie.

Evidentemente una tale valigia non può essere appartenuta che ad un dentista e il fatto che costui dopo di averla smarrita o dimenticata in qualche luogo non ne abbia fatto alcuna ricerca, non abbia pensato di rivolgersi all'Ufficio oggetti smarriti del Municipio, fa proprio stupire.

Chi potrà acquistare una tale valigia? Evidentemente dovrà essere un odontoiatra, ma si troverà un medico, di tale specialità, presente alla vendita ad una ora così mattutina, un'ora nella quale i dentisti stanno curando i clienti nei loro studi?

Nonostante il valore intrinseco di un tale oggetto riteniamo che difficilmente sabato esso potrà trovare acquirenti, ammenochè leggendo queste note, qualche medico, che di tale valigia necessiti, si rechi all'appuntamento.

Più facile invece riuscirà lo smercio delle biciclette. Ve ne sono sessantotto, da uomo e da donna, pressochè nuove e usate, per tutti i gusti e per tutte le borse. In questo periodo in cui la bicicletta trionfa quale unico mezzo di locomozione libero a tutti, l'offerta di un così considerevole numero di macchine non mancherà di richiamare acquirenti.

Vi sono inoltre un ciclofurgoncino, che può essere preziosissimo per qualche ditta, e due tricicli da bambino, ottima occasione per regalo.

Gli oggetti curiosi

Che si possa dimenticare una bicicletta ci riesce proprio incomprensibile. Molto più facile invece è ritenere che si tratti di macchine rubate. Non sempre il ladro, fatto il colpo, riesce ad andarsene. L'abbandono della refurtiva diventa a volte per lui una necessità. La macchina che il legittimo proprietario cerca in un rione può invece essere trovata in un altro da un galantuomo che si affretta a consegnarla all'Ufficio degli oggetti smarriti. Comunque sia, sta il fatto che in quest'ufficio sono affluite sessantotto biciclette, due tricicli e un ciclo furgoncino che nessuno ha mai richiesto, sul quali nessuno ha mai elevato diritto di proprietà.

Verrà offerta tra l'altro in vendita una vecchia valigia. Che sia vecchia lo dice il prezzo di stima: tre lire! Troverà anch'essa un acquirente? Può darsi di sì. Certo essa non potrà essere desiderata da chi per professione viaggia, da chi si reca in alberghi di gran lusso, ma l'individuo che ne abbia bisogno per riporvi delle carte e metterla poi nell'angolo di un solaio o di una cantina potrà forse ritrovarsi. Certo essa non è stata dimenticata in una sala d'aspetto di una stazione poichè è vuota. Con molta probabilità invece si tratterà di qualcuno che stanco di usarla, dopo di averne acquistata una nuova ed avere in essa traslocato quanto si trovava dentro nella vecchia, avrà abbandonata quest'ultima su di una banchina. Ed ecco arrivare il solito galantuomo che si sarà fatto un dovere di portarla al Palazzo di Città.

Ultimi della serie di oggetti curiosi che sabato mattina saranno posti in vendita sono quattro carretti a mano.

Che si possa perdere un ombrello, un portacarte, perfino il cappello, nella stagione estiva, è ancora ammissibile, ma un carretto! Un arnese così ingombrante che evidentemente un uomo ha spinto o tirato con fatica per portarlo fino ad una data via, come può essere perduto? Eppure, dato il fatto inconfutabile che i quattro carretti sono stati trovati ed ora stanno per essere venduti, si deve convenire che anche un carretto (anzi quattro) possono essere smarriti da chi ha bevuto un bicchiere più del necessario.

Per chiudere queste note accenneremo ancora che fra le altre cose di cui il Municipio intende disfarsi vi è lo sportello di un camion ed uno di quei lunghi tubi di gomma con i quali si immette la nafta negli autocarri.

Tutti coloro che acquisteranno questi oggetti a prezzo conveniente non mancheranno al certo di innalzare un inno alla smemorataggine.

u. p.

È stata smarrita in via Duchessa Jolanda un portafogli. Ne è proprietario Alberto Cima, abitante in via [illegible].

Gli esperimenti curiosi

Una rondine vola da Milano a Torino in quarantadue minuti

214 chilometri all'ora

Una discussione fra appassionati del volo si è conclusa con un esperimento tanto curioso quanto interessante nei suoi risultati. Si sapeva già che il piccione viaggiatore vola ad una velocità che ha toccato i 114 chilometri all'ora; e che l'aquila raggiunge in media i 111 chilometri appena. La discussione verteva ora sulla velocità massima che poteva raggiungere una rondine e qualcuno sosteneva che la rondine vola a velocità doppia di quella dell'aquila. Per accertamento bisognava ricorrere ad un esperimento pratico e questo venne compiuto, basandosi sul principio che anche le rondini portate lontano dal loro nido, per istinto vi ritornano, come il colombo viaggiatore, ritrovando subito l'orientamento e la via più breve per rientrare a casa loro. Bisognava dunque poter disporre d'una rondine presa al suo nido, portarla ad una data distanza e di qui liberarla al volo, controllando l'ora della partenza e quella dell'arrivo.

Una rondine fu presa, in una cascina nei pressi dei Molini di Dora dove aveva fatto il nido: le fu legato ad una delle zampine un cartellino per riconoscimento e per scrivervi l'ora e il minuto in cui avrebbe intrapreso il viaggio di ritorno e fu rinchiusa in una piccolissima gabbia, con una dotazione di miglio, di mosche e d'acqua. Poi uno degli interlocutori nella discussione ed appassionato all'esperimento, presa la minuscola gabbia salì in treno a Porta Susa per Milano. Quando egli giunse a Milano e decise di rimettere in libertà la povera rondine, scrisse sul cartellino l'ora precisa in cui le dava il via: erano le 14,40. Aperto lo sportello della gabbietta, la rondine ne uscì subito, si innalzò nell'aria, fece due o tre piccoli giri come per orientarsi, quindi si avviò decisamente e rapidissimamente, dirigendosi verso sud-ovest.

Alla casa nei pressi dei Molini di Dora stavano intanto in aspettativa gli altri disserenti, scrutando il cielo e le rondini che vi passavano, misurando il tempo della attesa. Ad un dato momento parve loro di vedere una rondine giungere velocissima, portando appeso e ben visibile il cartellino bianco che le avevano legato alla zampetta. Sì, non c'era dubbio, era proprio la loro rondine che che era ritornata al suo nido. Guardarono subito l'ora e il minuto preciso in cui l'uccello era apparso ai loro occhi, sopra la casa alla cui grondaia esso aveva il suo nido: erano le ore 15,22. Con un altro stratagemma gli aspettanti catturarono ancora la rondine, le tagliarono il cartellino dalla zampa e la rilasciarono subito in libertà. Il percorso da Milano ai Molini di Dora era dunque stato compiuto in 42 minuti: la distanza in linea d'aria tra i due punti di partenza e d'arrivo è di 150 chilometri, metro più metro meno; donde risulta che la rondine ha volato alla velocità media di 214 chilometri all'ora, come è facile desumere da un semplice calcolo aritmetico che tutti sanno fare. Dal che risultò che aveva ragione quello dei disserenti che affermava come il volo della rondine è di velocità doppia di quella dell'aquila.

Assistenza mutualistica a circa quattrocentomila lavoratori dell'industria

Recenti innovazioni e nuovi rilievi nel quadro della vasta organizzazione - Il progetto di un Poliambulatorio Centrale

Uno dei prismi del Regime è senza dubbio costituito dall'assistenza sanitaria ai lavoratori ed ai familiari. Organizzazione vasta, delicata e in continuo progresso, che dev'essere in grado di corrispondere alle molteplici esigenze di una moltitudine di prestatori d'opera. Parliamo di proposito di continuo progresso, non per fare uno dei consueti elogi a quest'opera davvero provvida, che, nelle ore di maggior prova accompagna e solleva i prestatori d'opera, bensì per indicare le continue evoluzioni di carattere tecnico e scientifico che si rendono via via indispensabili.

Quando si pensa che la massa dei mutuati ascende in Torino e provincia al numero di circa 400 mila il quadro dell'assistenza sanitaria assume delle proporzioni addirittura grandiose: ed anche l'uomo della strada comprende l'intenso movimento quotidiano nei numerosi ambulatori, ricostruisce l'infittirsi delle visite mediche, degli interventi chirurgici, delle dotazioni farmaceutiche, dell'opera assidua di consulenza.

Affermare che in un'articolazione di enti e di uomini si moltiplica e, in un certo senso, forzatamente complessa, non affiori qualche inceppo marginale, sarebbe troppo semplicistico e ostruttivo; soprattutto non corrisponderebbe alla verità e non gioverebbe a nessuno. Organismi di tale valore ed importanza abbisognano anzi — come affermava il Consigliere delegato dott. Emilio Balletti, in una recente adunata di medici — di un apporto di idee, di disamine, di rilievi obiettivi, di critiche serene e spassionate.

D'altra parte, la coscienza mutualistica non s'improvvisa e le esperienze dimostrano ch'essa procede con la necessaria gradualità. Se da un lato v'è ancora qualche circoscritto caso di assistito, impaziente e un po' troppo pretenzioso, d'altro canto occorre considerare la mentalità di qualche professionista, non ancora pienamente consapevole della collaborazione da offrire alla Mutua. Particolari, d'accordo; tuttavia essi sono ben presenti ai responsabili del possente organismo, il quale per le precise direttive del cons. naz. Balletti e la fervida attività del nuovo direttore Carminati va rendendo ognor più agili i suoi servizi. Infatti, gli assistiti — salvo casi particolarissimi che richiedono un esame ed una documentazione più laboriosi — ricevono settimanalmente la liquidazione dei loro diritti e delle loro indennità.

La guerra alle lungaggini burocratiche, che pesa sulle dissestate condizioni del lavoratore ammalato, è stata condotta energicamente ed ha dato dei buoni risultati.

Innovazioni di marcato rilievo sono poi state introdotte per corrispondere alle legittime aspirazioni delle categorie impiegatizie: meritano di essere indicate:

Cure ambulatoriali. — Fino a poco fa gli ambulatori a disposizione degli impiegati, con orario limitato al solo mattino, erano soltanto quattro. Per eliminare gli inconvenienti cui dava luogo il servizio limitato, fu stabilito che sia gli impiegati, sia i loro familiari potessero servirsi dei dieci ambulatori funzionanti in Torino, in qualsiasi ora della giornata, fermo però restando l'obbligo di presentarsi all'ambulatorio di zona.

Cure termali. — Per le cure termali è stato recentemente stabilito un concorso da parte in lire trecento sempre che l'iscritto, accertata e controllata la necessità della cura suddetta, non abbia potuto servirsi dell'attrezzatura dell'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale.

Nel caso sia avviato alle Terme da parte dell'Istituto, la Cassa rimborsa all'iscritto l'eventuale quota di L. 100 che l'Istituto pone a carico dell'iscritto che non si trovi nelle condizioni dovute per fruire delle cure gratuite.

Cure idroterapiche. — Per le cure di acque la Cassa, sempre previo accertamento della necessità della cura, rimborsa le spese relative nella misura del 60% con esclusione, però, delle spese di viaggio e di soggiorno.

Premi di natalità. — Il premio di natalità era limitato nella misura unica di lire cento per le iscritte. Tenendo presente il costo dell'assistenza ostetrica in lire 150 e del relativo parco in L. 30 circa, per adeguarli a quelli percepiti dagli iscritti in L. 400, 500 e 600 rispettivamente per il primo, secondo terzo figlio e successivi, fu stabilito di elevarne la misura in L. 200, 300 e 400 rispettivamente per il primo, secondo, terzo nato e successivi.

Ricoveri ospedalieri. — La Cassa oltre a provvedere direttamente ai ricoveri nelle cliniche e ospedali convenzionati, per venire incontro ai desideri dei mutuati, ha stabilito di lasciare agli stessi la facoltà di farsi ricoverare in Ospedale o Case di Cura di loro fiducia, purchè il ricovero sia stato preventivamente autorizzato dall'Ufficio e di rimborsare le spese relative in base alla diaria massima di L. 35 per la degenza e per l'intervento, la tariffa nazionale ridotta 25% fino al massimo statutario di L. 1000.

Passando a rilievi generali, precisiamo che nell'anno 1941 l'Ufficio ha stipulato la convenzione ostetrica, formando un elenco delle ostetriche alle quali possono rivolgersi le mutuate per ottenere l'assistenza gratuita prima, durante e dopo il parto. In caso di complicazioni l'ostetrica è autorizzata a chiamare lo specialista o di rivolgersi alla Guardia ostetrica per gli eventuali interventi. Tali chiamate possono essere anche fatte durante le ore notturne, per speciali convenzioni tra l'Ufficio ed i Sanitari.

Un'altra iniziativa sta per avviarsi alla sua fase realizzatrice. La Mutua che dispone nella nostra città di nove ambulatori, di 3 poliambulatori; in provincia di 15 ambulatori, di cui 4 poliambulatori; di 2 ambulatori specialistici e di un reparto di cure fisioterapiche, ha elaborato un progetto per un poliambulatorio centrale, dotato delle maggiori e più progredite realizzazioni della scienza, in grado di completare il servizio sanitario.

Il progetto, di cui altra volta abbiamo dato notizia, è stato approvato dai competenti e dovrebbe concretarsi al più presto.

Argo

Mentre percorreva in bicicletta corso Ferrucci, l'impiegata Rema Lo Savelli, di 30 anni, abitante in via Ormea 146, è stata colpita da un sasso lanciatole da un ragazzo riportando una ferita alla testa giudicata guaribile al Mariani in pochi giorni.

FIGURINE DELLA STRADA

Sotto le "celestiali ghirlande,, si nascondeva qualche cosa che alla signora Lucina non garbava...

Una massaia perfetta, la signora Lucina. La sua casa, il suo regno; e il marito sempre alla sommità dei suoi pensieri. Nulla infatti v'è, del signor Vincenzo, ch'ella non curi con la più scrupolosa minuzia. Per esempio: gli abiti del signor Vincenzo. Nessuno può metterci le mani, se la signora Lucina non li abbia ispezionati e rivoltati dalle tasche al risvolto dei pantaloni.

C'era sotto...

Da una di queste ispezioni, ed ecco che venne alla luce un principio di lettera che diceva così: «Mia piccola adorata, un grande poeta scrisse: onorate le donne, esse infiorano di celesti ghirlande lo spinoso sentiero della vita. Se il mio sentiero sia spinoso tu ben sai; se le tue ghirlande siano celestiali, so io; e per renderti onore...».

Lo scritto finiva qui; ma erano sufficienti quelle «ghirlande» a far convinta la signora Lucina che sotto c'era una grossa mascalzonata.

La signora Lucina è una donna forte: non si scombussola per poco, altro ci vuole che un pezzo di carta per scuoterle i nervi. — «Lo vedrà, se i miei nervi sono saldi!». Nervi d'acciaio, la verità.

Però non è da credere che la scoperta l'abbia lasciata impassibile; e neppure indifferente. Questo no. Ma ira sorda la travagliò per più giorni. Dominata l'ira, ritornata la metallica lucentezza del suo giudizio, la signora Lucina prese la sua risoluzione.

Tacque con tutti della scoperta; e ancor più con il signor Vincenzo che più d'una volta si fece sorprendere a squadrarla, di sotto in su, con uno sguardo indagatore, anche troppo eloquente. E diede inizio alla più sottile vendetta che cuore di tigre abbia mai generato. La vita del signor Vincenzo si mutò in un inferno. A tavola, non c'era piatto che fosse mangiabile; gli abiti, uh, gli abiti, c'era da figurar peggio di uno straccione; e poi un silenzio, in casa, un tragico silenzio da snervare un eremita.

«Sciagurato!» urlò

Arrischiò, un giorno, una punta di protesta, girando alla larga: «Non so, non capisco. I colleghi d'ufficio mi dicono che cambio, non mi riconoscono più. Mi trovano trasandato, quasi sporco; mi assicurano che dimagrisco... Non so, io...».

«Sciagurato!» gli urlò sul volto la signora Lucina.

Il signor Vincenzo non ebbe altro; non vide altro.

Si risvegliò a letto, con la testa fasciata: un testone enorme di bianche bende. Al suo capezzale era la signora Lucina, sospirosa, in lacrime: «Povero Nino, povero Nino, come t'ho ridotto! Ma perchè delle «ghirlande» di un'altra ti sei compiaciuto? Se ti fossero bastate le mie, se delle mie ti fossi contentato, ti avrei fatto un re, ecco, un re ti avrei fatto!...»; e giù lacrime e giù sospiri!

Andreina ha caldo...

Quattro chiacchiere

Arriva il marito - Un armadio e un caso complicato

Martedì scorso, potevano essere le ore 16, il Commissario di P. S. della sezione della Barriera di Milano, si vide capitare in ufficio un tizio il quale, senza lasciargli il tempo di raccapezzarsi, lo inondò di parole raccontandogli il fatto capitatogli poco prima. Egli era passato, a caso, e per motivi del suo mestiere, la notte 28 Ottobre quando sulla porta di una casa era comparsa una donnetta, abbastanza seducente e domandava di trascorrere le ore afose del pomeriggio in lieti conversari. Lo sconosciuto aveva già notata altre volte la ragazza che, ventiseienne, si chiama Andreina Troglia in Antonio, ed è sposata a certo Gino Bavolato fu Augusto, di 30 anni, ma mai era stato tanto confidenzialmente fermato, per cui si avventurò nella modesta abitazione, è più precisamente in cucina, ove faceva bella mostra di sè un gigantesco armadio.

Quanto sia durata la conversazione lo sconosciuto non ha saputo precisare, ma sta di fatto che, improvvisamente, vero la donna farsi pallida nel annunciare che il marito stava rincasando. Occorreva correre ai ripari. Saputo che il Bavolato è un certo tipo robusto ed alquanto violento, l'ospite si rinchiudeva nell'armadio. Ma non appena entrato, il marito si era diretto al nascondiglio, scoprendo e, quel che è peggio, minacciando l'...ospite di grave denuncia. Lo sconosciuto si era perciò precipitato al Commissariato.

Troglia, durante questo racconto venne presentarsi in ufficio marito e moglie, litiganti paurosamente. Nacque un putiferio; le singole deposizioni vennero messe a verbale, ma nessun provvedimento fu preso, non riscontrandosi accertato reato alcuno; in quanto la donna riconoscere di avere essa stessa iniziato l'ospite a scambiare con lei quattro chiacchiere.

Un fatto nuovo è però accaduto ieri. Il Commissario veniva verso le 15 telefonicamente informato che all'ospedale di S. Giovanni veniva, si era recato per farsi medicare contusioni varie al torace, il Bavolato, il quale aveva dichiarato di essere stato così conciato dall'occasionale conoscente della moglie. Questi, invece, ha spergiurato di non essersi neppure... avvicinato al marito furioso. Il Funzionario ha ripreso la pratica per accertare come, quando, e da chi, il Bavolato è stato così conciato.

Cade da una scala a pioli e si ferisce leggermente

E' stato medicato ieri all'ospedale delle Molinette per una ferita al cuoio capelluto, giudicata guaribile in 12 giorni, l'operaio Renato Conterno fu Giuseppe di anni 46, abitante in via Barbaroux 28. Egli si trovava poco prima su di una scala a pioli nella casa di via Nizza 39, intento a pulire dei vetri, quando accidentalmente cadeva dall'altezza di tre metri circa producendosi, fortunatamente, la lieve ferita suddetta.

Bollettino demografico DI TORINO 2 Luglio 1941-XIX

NATI	36
MORTI	23
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
MATRIMONI	13

STATO CIVILE

2 Luglio 1941-XIX

[illegible]

Si sono sposati

Matrimoni inscritti il 2 corr.: Barrera Maria, cuoiaia, Rossi Marianna, dolciera. Brunetti Umberto, manovale, Nuvoli Angela, magliorista. Grossa Guido, conducente, Becariva Emma, operaia. Capello Domenico, autorapp. tecnico, Bortolino Angela, lingeriata. Dorico Enrico, aggiustatore meccanico, Bona Natalina, commessa. Filippa Antonio, operaio, Mortara Maddalena, impiegata. Liverani Antonio, impiegato, Pasquino Vittorina, casalinga. Ravera Bartolomeo, meccanico, Vettore Cesarina, impiegata. Sereno Michele, meccanico, Rossi Elisabetta, impiegata. Sola Delfino, commerciante, Stellino Maddalena, infermiera. Zanin Silvio, carpentiere, Conte Nella, casalinga.

Ricordate che...

Lo STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	36	23	13
MILANO	75	29	49

IL SOLE sorge domani 4 luglio (185-180) alle ore 5,46; tramonta alle 21,14. **La LUNA** spunta alle 16,05; tramonta alle 2,18.

ANNIVERSARI DEL 4. — Nasce a Nizza Giuseppe Garibaldi (1807). - Muore a Torino il Principe Emanuele Filiberto Duca d'Aosta (1931).

L'OROSCOPO DEL 4. — L'influenza dominante sarà quella di una dissonanza fra Mercurio e Saturno generatrice di malignità e menzogne. Sarà quindi opportuno stare in guardia negli affari e nella vita privata; però sul mezzogiorno il cielo concederà una tregua e faciliterà ogni nostra intrapresa. Al tramonto imprudenze e violenze generale dei Marte.

MARIO BEGATO

I SANTI DEL 4. — S. Ulderico: nacque in Augusta (Baviera) nel l'890; venne educato nel monastero di S. Gallo e nel 923 assunse il vescovado di Augusta ove morì il 4 luglio 973 circondato da indiscussa fama di santità; nel 993 venne canonizzato da Giovanni XI; il capo del Santo è conservato a Roma in S. Paolo fuori mura.

FUNZIONI DEL 4. — S. Dalmazzo: triduo a S. Antonio Maria Zaccaria; 20,30 Rosario, predica del P. Righini S. J., benedizione. - S. Teresa: triduo in onore del Preziosissimo Sangue: 18 benedizione, 20,30 predica del P. Rattier, benedizione. - Funzioni del primo venerdì del mese: S. Maria di Piazza: ore 15; S. Francesco d'Assisi, ore 7; N. S. del Carmine, ore 7; S. Domenico, ore 7 (Messa, comunione, ferverino, Com. Gen.); Gran Madre di Dio, ore 8 (Messa e ferverino del parroco); Gesù Adolescente, ore 7,30; S. Teresa, ore 7; S. Carlo, ore 7 e 16; SS. Martiri: 7 S. Messa, ferverino; 9,30 Esposizione del SS.; 18 Rosario, predica, benedizione; Sacramentine: 9,30 Messa, ferverino, in onore di S. Vincenzo Ferreri a S. Domenico ore 9,30, e a S. Maria delle Rose ore 7,30 Messa e benedizione degli infermi.

FIERE DEL 4. — Avolasca, Carrega, Pezzolo Valle Uzzone.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estraz. del 28 giugno: Palermo: 46 da 89 estr., 16 da 83, 37 da 79, 82 da 6, 71 da 57, 41 da 55. Roma: 9 da 104, 58 da 91, 70 da 90, 67 da 87, 86 da 77, 13 da 71, 70 da 65, 46 da 57, 72 da 54. Torino: 29 da 89, 40 da 61, 24 da 56, 33 da 51, 55 da 51. Venezia: 66 da 91, 86 da 69, 6 da 66, 1 da 65, 38 da 64, 90 da 56, 28 da 50.

Segnendo la Cronaca

da BIANCHI MOBILI PER CUCINA

delle migliori fabbricazioni. Grezzi e laccati; tavoli, con piano di legno, di marmo, di linoleum; sedie semplici e con cassetto; mobili per bimbi, lettini, culle. Via XX Settembre - Via Viotti.

TAPPEZZERIA in CARTA

Vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica, via Madama Cristina 125 angolo corso Dante.

JACCOD Sorelle, v. Consolata 15

Ricco assortimento abiti, soprabiti, camicette signora. Prezzi miti.

da BIANCHI VALIGE - BAULI

Tutti i tipi, da tutti i prezzi, economici e di lusso, nelle più varie dimensioni, in pelle, e in fibra; valigette, con «necessario», cappelliere, ecc. Bauli armadio. Dalle vie XX Settembre e Viotti.

Per il mare, per i monti ed anche per la città

trovate le migliori calzature da

COLOMBINO

i cui negozi di Torino e Milano sono sempre i più riforniti in ogni tipo di calzatura, come prezzo e qualità. *Avete poi sempre la possibilità di vincere mezzo milione.*

GHIACCIAIE

Alla Concorrenza - A. Valdata

Ditta di fiducia e di prim'ordine, via Garibaldi ang. S. Franc. Assisi

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: (Ca Bulval-Marchiò) Ore 21: «Finale» di Cereato e Cornell (novità).
MICHELOTTI: 21,30 nuovo spettacolo.
MAFFEI: 17 e 21,30 (La Riv. diretta con Rita Randi, Carmen Bonamor.
PAGODA VALENTINO: 21 arte varia.
GAY: Quartetto Cerma: Arte varia.

Una serata brillante?!

PAGODA VALENTINO; Vienna Bar

Il più suggestivo giardino coperto

Grandioso spettacolo d'eccezione

10 Vedette Internazionali 10

Orchestra: *I diavoli neri di Lana.*

COLUMBIA ESTIVO

Terrazza «Gran Balène Valentino»

ARTE VARIA

Nel giardino normale servizio di caffetteria. Prenotatevi al 60-330.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «La via della fortuna».
AMBROSIO: «Lorna Doones V. Hopper».
ARISTON: Amanti, Glanchar, M. Simoni.
AUGUSTUS: «Il passato che torna».
BALBO: «L'ispettore Vargas» (giallo) e «Un'avventura di Salvator Rosa».
IDEAL: Circostanze attenuanti (Simon) e Gran Varietà (ediz. rinfrescata).
STATUTO: Ohm Krüger (2a settimana).
ALPI: Cavalleria rusticana. L. 1,20-3.
NAZIONALE: «Mamma» 20, Gigli.
MAFFEI: Dietro la facciata e Ca Irida con Rita Randi e Carmen Bonamor.
MASSIMO: «Bufera d'amore» (Françoise Rosay) e «Accusa ingiustificata».
ELISEO: La reginetta delle nevi (Ann Sheridan) e «Tesoro del Tropici».
COLOSSEO: 2 film: «Il cavaliere muto» e «Uomini sul fondo».
C. ALBERTO: 2 f.: 13a Squadriglia (Rogers).
ROSSINI: «Santarellina».
V. VENETO: Le sorprese del divorzio.
OLIMPIA: La cortigiana di Siviglia.
ADUA: «Manovre d'amore» e Varietà.
MICHELOTTI: «Seguendo la flotta».
SAVOIA: 2 film: «Nuovi ricchi».
REX: «Senza cuore» con Pierre Renoir e Marie Glory.

NAZIONALE: «Mamma» con BENIAMINO GIGLI ed Emma Gramatica

Ieri alle ore 9,30, munita dei Conforti Religiosi, mancava ai suoi cari

Margherita Passiva Astegglano

Ne danno il triste annuncio: il marito **Candido**, i figli **Matteo** e **Francesco**, la madre **Domenica Lancina** ved. **Asteggiano**, le sorelle **Teresa Ferraris-Gierico**, **Ernesta** ved. **Boglione** e **Giovanna Montano**, la zia **Maria Lancina**, la suocera **Teresa Grandi** ved. **Passiva**, cognati, nipoti, parenti tutti e le affezionate **Elvira** e **Ida**.

I funerali avranno luogo venerdì 4 corr. alle ore 9 partendo da via S. Francesco d'Assisi 11.

Si dispensa dalle visite e si prega di non inviare fiori.

Torino, 3 luglio 1941-XIX.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-352

MEMENTO

Nel secondo anniversario della scomparsa del Cav. PIETRO TRUFFO saranno celebrate Messe venerdì 4 luglio ore 9,30 nella Chiesa di Gesù Nazareno. La Famiglia ringrazia tutti i buoni che si uniranno nella preghiera. 16066

TO-RADIA

È un metodo infallibile, vigorosamente scientifico, per la cura della bellezza femminile.

TO-RADIA

CREME MERAVIGLIOSE (da giorno, da notte, maschere [illegible], maschere antisolari)

CIPRIA PRODIGIOSA (in 14 diverse gradazioni)

BELLETTI IN POLVERE, affascinanti (10 colori)

LATTE DETERGENTE, rinfrescante vivificante

TO-RADIA

I prodotti che daranno alla vostra pelle il fulgore, la grazia, la soavità della giovinezza

TO-RADIA: la Scienza al servizio della vostra Bellezza

SOC. ITALIANA PRODOTTI PROFUMERIA E IGIENE - FIRENZE - Via [illegible]

SUL MARGINE DELLA STORIA

Il piffero di montagna

Ogni straniero che sulla fine del settecento e nella prima metà dell'ottocento faceva il tradizionale viaggio in Italia, senza il quale non valeva cultura o snobismo, vicino ai monumenti dell'antichità, dinanzi alle opere d'arte, nei teatri del canto magnifico ed unico, non provava un'emozione eguale a quella d'una seduta di improvvisazione, su tema scelto a caso e rime obbligate. Nessun'altra lingua si presta come la nostra ad un simile sforzo canoro. Negli altri paesi — più tuttavia nei romanzi che nella realtà — si trovano contadini e pastori che improvvisano strofette: nel nostro ogni dialetto ne possiede a braccia. Ma la vera improvvisazione in lingua, con metro e strofe ben fisse, non esistette che nel nostro. Solo da noi si diedero accademie d'improvvisazione in pubblici teatri, dinanzi a migliaia di ascoltatori d'ogni grado sociale che s'interessavano e s'appassionavano allo spettacolo d'eccezione. Il Regaldi e la Milli ebbero corone e trionfi ed entusiasmi di folle. E prima di loro il Metastasio giovinetto si guadagnò la protezione di colui che lo fece studiare, improvvisando a Roma sopra una pubblica piazza. Ma nessuno dei più noti improvvisatori eguagliò Tommaso Sgricci che improvvisava, non odi o carmi o sonetti, ma tragedie intere, in cinque atti e naturalmente in versi, come avrebbe detto il generale del Mondo della Noia. A Parigi nel 1824 improvvisò ben venti tragedie. Alcune, Ettore, La Morte, di Carlo I, La Caduta di Missolungi, ad esempio, furono raccolte da vari spettatori velocisti, e pubblicate. Queste tragedie — per solito una per sera e qualche volta due — cioè durante uno spettacolo di tre ore — lo Sgricci le componeva a memoria chiesto il soggetto ad uno qualunque dell'uditorio, e, se vasto il soggetto, quale episodio specialmente doveva trattare. Si raccoglieva qualche minuto e cominciava. Naturalmente la carriera dell'improvvisatore necessitava una cultura assai vasta. Rare volte ricorreva alla scienza ed alla memoria d'un volonteroso spettatore. Dalla storia all'astronomia si poteva chiedergli di improvvisare sopra ogni ramo dello scibile umano. Per lo più, tuttavia, lo si impegnava sulla storia d'Europa e Mediterranea, con facili escursioni coloniali nel Nuovo Mondo.

I medici sorridevano

L'improvvisatore poteva, come si è detto, ricorrere, non però più di tre volte, al pubblico per qualche delucidazione, ma, per chiedere una rima, quante volte voleva; e ne usava di quest'ultimo permesso, per dimostrare che non c'era trucco e che non s'era predisposto prima un piano. Ora avvenne che l'improvvisatore Tommaso Sgricci fu annunziato in una città della Liguria, di ritorno dai trionfi parigini. Si narra che colà in una stessa sera e in poco più di tre ore avesse improvvisato due tragedie, invece di una ch'era in programma. Imbussolati i titoli dati dal pubblico, mentre lo Sgricci chiuso in camerino non poteva sentirne il lontano sussurrio, primo estratto fu Stilicone, che l'improvvisatore adottò immediatamente, facendo persino un prologo nel quale Teodosio morente lo lascia tutore del figlio Onorio. La tragedia poi ebbe per antagonista naturalmente Alarico. Mentre improvvisava però s'accorse che l'elemento femminile non lo seguiva con l'attenzione che meritava. Compreso: nella tragedia c'era l'eroismo, sì, ma l'amore no. Fu allora che promise d'improvvisarne una seconda tutta imperniata sul piccolo Iddio dalle freccie traditrici. Dopo Stilicone infatti fu dall'urna estratto un altro titolo: Bianca Capello e le donne furono accontentate. Con un simile ammaestramento, lo Sgricci, quando si presentò al pubblico italiano avvertì l'impresa che nel suo interesse badasse a non dargli un tema che le spettatrici ritenessero ingrato, ed infatti, con grande curiosità delle dame, fu proposta Semiramide. Quella di Rossini aveva subissato le altre, quantunque portassero dei nomi illustri. Voltaire, per esempio. Ma per staccare la sua da ogni altra, il proponente — un professore di latino — aveva anche dato uno spunto d'argomento, tratto dai Detti e fatti memorabili di Valerio Massimo. Pare, secondo l'amico di Tiberio, che durante una sedizione di popolo in Babilonia, Semiramide, che si trovava nel bagno, fosse accorsa, spinta dal suo coraggio leonino a domare la ribellione, come si trovava, e il popolo, vedendola così bella, abbagliato ed ammaliato, si calmasse, prosternandosi. Tommaso Sgricci accolse immediatamente il tema. Si raccolse un momento e cominciò. Da un palco di proscenio una signora si protese sul davanzale. Alta, slanciata, i capelli neri avvolti ancora in una sciarpa, che giungeva allora, con un gesto rapido respinse l'aiuto d'un decorativo personaggio, che l'accompagnava, restando in piedi, e sentendo sul poeta raccolto in sé il fuoco degli occhi neri. Fu così potente quello sguardo che lo Sgricci si voltò. Era un bell'uomo e si piccava di somigliare al Conte di Cagliostro. Elegante cavaliere, fra i trenta e i trentacinque e forse qualcosa di più, parea giovanissimo. Si muoveva con scioltezza e non s'abbandonava all'estro, scompostamente come certi suoi colleghi, non agitava il collo nudo alla Foscolo, non si scompigliava la chioma: concentrava tutta la sua violenza nello sguardo, convinto d'essere, come Giuseppe Balsamo, un ipnotizzatore. Questa sua violenza contenuta gli giocò più di una volta dei tiri briccomi: lo assalivano degli attacchi nervosi che impaurivano gli astanti. Ma la sua forza di volontà li dominava, si diceva. Tuttavia i medici l'avevano avvertito che abusava troppo del cuore, ed infatti, a Londra nel 1836, e cioè in età di quarantotto anni, durante una improvvisazione, uno dei soliti accessi lo uccise. Ai medici rispondeva:

— Soffro, è vero, le tempie minacciano di scoppiarmi, sì, ma perchè il mio sguardo non trovando corrispondenza con un altro da dominare, si rivolge

Fu così potente quello sguardo che lo Sgricci si voltò... (Disegno del pittore QUAGLINO).

contro di me come l'aculeo dello scorpione.

I medici sorridevano e prescrivevano infusi di camomilla, i naturalisti cercavano di spiegargli come favola il cosiddetto suicidio dello scorpione, ma lo Sgricci amava quelle sue frasi e le ripeteva a se stesso mentre si concentrava sul tema proposto. Invece, quella sera, trovò la seguente corrispondenza negli occhi neri della dama del palco di proscenio. Si fermò di colpo, la guardò e la guardò. Ma sotto il grande lampadario acceso dal soffitto coi doppi lumi ad ogni palco e quelli della ribalta, impossibile che un gioco simile restasse sconosciuto. Tutto il pubblico se ne accorse. La signora ben nota in città era la moglie di un alto funzionario governativo, e lo conduceva per il naso, ne faceva quel che voleva di quel buon uomo, il più brutto che si potesse scovare sotto la cappa del cielo.

Accortosi del fluido visivo che passava e tornava dagli occhi dei due come una corda sulla carrucola, il pubblico si elettrizzò, diventò il loro complice. Seguì un applauso di incoraggiamento e lo Sgricci, intuendo il pericolo, per darsi un contegno, attaccò senz'altro.

Il primo atto è in Babilonia, la Reggia. Il Re Nino attende il governatore d'una delle sue provincie chiamato a giudizio. Questo governatore ha dei nemici che lo accusano di prevaricazione. Giunge il governatore, è accusato, si difende, ma è sopraffatto dalla rabbia dei cortigiani. E s'accascia e già il Re dà l'ordine d'arresto, quando si apre il seguito dell'accusato ed appare una donna velata, proclamando:

— Io lo difendo!

— Chi sei? gli chiede il Gran Cerimoniere, e fa per arrestarla. La donna lo colpisce con lo scudiscio.

Indietro, o tu stile mortale. Io sono figlia di Dei: Mi generò Derketo d'Ascalona!...

Semiramide in ostaggio

Poi si rivolge al Re togliendosi il velo. E' la moglie del governatore accusato, è Semiramide. Il Nuore dei cortigiani tace, sentono una dominatrice. Nino soggiogato assolve il Governatore e lo rimanda alla sua Provincia, tenendo come ostaggio Semiramide, per suggerimento del gran cerimoniere. Nel secondo atto Nino al cerimoniere confidente svela il suo amore per Semiramide. E come invasato dal ricordo ardente il Re. Descrive la donna amata quale gli appare nei turbati sogni.

E sotto le vesti del Re Nino, lo Sgricci descrive la dama del palco di proscenio e la descrive con tale evidente verità che la folla scoppia in applausi. Il confidente suggerisce a Nino:

Un gesto solo, o Re: fella tua schiava.

— Magari! esclama una voce dal lubbione.

Il teatro sembra ondeggiare d'ilarità. L'improvvisatore s'impone: Il Re si ribella:

Schiava la figlia della Dea Derketo! Derketo! Ben degna è del mio (trono)

— Allora, suggerisce il confidente, ammazza il marito!

— Poveretto! commenta la voce del loggione.

Questa volta succede il finimondo. Il pubblico va in delirio. Chi urla, chi sghignazza, chi apostrofa il povero marito che

si rintana in fondo al palco di proscenio, chi gli raccomanda di scappare, insomma un putiferio di-casa del diavolo con accompagnamento in maggiore di una interminabile ilarità. Interviene il Commissario, fa abbassare il sipario e la grata del palco e poi se la prende con lo Sgricci.

— Questo m'insegnerà, dice, a fidarmi di voi! D'ora innanzi voglio vedere prima il libretto!

Sentir paragonare la propria improvvisazione al libretto di un'opera finisce di demolire il povero Sgricci. S'accascia a sedere sulla prima sedia che gli è porta. Si sente male, chiede un bicchier d'acqua. Intanto nella sala persone autorevoli si intromettono e cercano di ristabilire la calma. Il commissario pretenderebbe che si sgombrasse, ma il pubblico vuol la tragedia. Finalmente, interpellato lo Sgricci, si decide di cambiar soggetto.

— Peccato! esclama la voce del loggione. Chissà che tegola!

Infatti viene estratta dall'urna: La Morte di Socrate.

— E' forse un governatore? chiede la voce del loggione.

Il pubblico s'abbandona all'ilarità ed applaude.

Due anni dopo

Riappare lo Sgricci che agrotne intorno sguardi vendicativi. Ma il palco del proscenio è vuoto. E per di più il bel sesso, all'annuncio della Morte di Socrate, si è ritirato nei retropalchi e nel ridotto e l'improvvisatore non ha davanti che uomini gravi e il loggione che è privo di retropalchi e ridotto. E' sorprendente come il poeta conosca Platone e Senofonte, ma non sorprende affatto la cappa di noia, che s'addensa sul raro uditorio e che sale, come nube soffocante, verso l'alto. Il commentatore del loggione tace.

E Tommaso Sgricci a quanto pare lo fa appositamente, insiste, monotono, in ragionamenti soporiferi. E non guarda nemmeno l'uditorio: ha chiuso gli occhi e si vendica.

Ma la vendetta è cibo degli Dei, non degli uomini. E soprattutto non di quegli uomini, che hanno da contare sul pubblico. Un momento di soddisfazione personale si paga a caro prezzo. Per intanto, il nostro poeta non tardò a mangiarsi un rospo grosso come una casa. Due giorni dopo dovevasi ripetere la serata. Di solito, ventiquattr'ore prima, teatro e sala erano prenotati e si rimandava la gente ad un'altra replica. Ma nè il giorno prima, nè qualche ora innanzi lo spettacolo, un solo posto fu preso. Tanto che si dovette pretestare la solita indisposizione e far fagotto.

Il poeta irato scosse, come si diceva allora, la polvere dai calzari, e buon per lui che non vennero in quel tempo nè i selciati nè gli asfalti. Partì promettendo a se stesso di cancellare la città ligure dal suo compendio di geografia. E mantenne la parola, finchè non comparve impresario. Ma, due anni dopo, colui che prendeva cura degli spettacoli e combinava, ignorando il passato, nel giro artistico, inclusa, ad insaputa dello Sgricci, la città ligure, lieto che la sua proficia fosse accolta con entusiasmo. Quando però, a cose combinate, il poeta lo seppe, andò su tutte le furie e sulle prime si rifiutò, ma quando ebbe sotto gli occhi la risposta della Direzione del Teatro, più che lusinghiera, ed accordante insperate condizioni, si lasciò convincere.

Bisogna notare che si era nel carnevale del 1817 e che lo Sgricci aveva l'anno prima sofferto nell'orgoglio, atrocemente per gli attacchi di Pietro Giordani contro gli improvvisatori, in genere, ed in ispecie contro il vivente Tommaso Sgricci. A Milano avevano fatto epoca, nell'ambiente soprattutto del Conte Porro Lambertenghi, ma forse in Liguria non erano giunti ancora, od almeno soltanto agli studiosi, che non si sarebbero scomodati per sentire un improvvisatore.

Possibile che il marchese Giancarlo di Negro non conoscesse gli scritti del Giordani, da poeta e mecenate qual'era? Eppure si scomodò per lo Sgricci e fu dei primi, e, per sentir lo meglio, fissò il palco terreno di proscenio a destra. Tommaso Sgricci conosceva il Marchese, ne aveva avuto cortesie ed inviti e non si meravigliò quindi che fosse uno dei primi prenotatori. Soltanto si dolse di una cosa. In quel palco terreno di proscenio a destra, due anni prima c'era stata la bella dama con la quale aveva scambiato i fluidi ed attinto l'ispirazione. Peccato! Ma forse il marito funzionario l'aveva portata seco in un probabile trasloco. Peccato di nuovo! Da chi avrebbe attinto l'estro, chi avrebbe ipnotizzato? Si consolò: non mancano belle donne in Liguria, che diamine! E tuttavia provò un colpo al cuore, quando, uscito di palcoscenico e salutato il pubblico osannante, volto al proscenio per inchinare il Di Negro, vide, in fondo al palco, nascosta alla sala, la bellissima dama di due anni prima, una Giunone, bruna più che alla di corte, con sopracciglia che parevano scritti unitori; la donna più formosa insomma che avesse mai sognato. Sul davanti c'era il Marchese di Negro ed il marito decorativo. Perchè non lei? «Per scambiare con me l'anima negli sguardi», pensò lo Sgricci. E si accinse al prossimo trionfo. Chiesti i temi da improvvisare, li propose il di Negro, danteschi ambedue: Francesca da Rimini e Pia dei Tolomei. Silvio Pellico aveva già scritta la sua Francesca tuttora inedita però, che soltanto l'anno di poi, 1818, Carlotta Marchionni doveva rappresentarla. In quanto alla Pia, nè il Sestini, nè il Marenco avevano ancora pensato alla loro: il primo non aveva che 24 anni e 16 il secondo.

— Grazie! disse il poeta, sicuro ormai di sè.

Il pubblico reagì

E fissò con un lungo ardente ipnotico sguardo la dama.

Qua e là fra le poltrone ed i palchi serpeggiò un susurrio di curiosità. Gentiluomini e gentildonne si protesero ansiosi. Mai lo Sgricci aveva avuto un pubblico tanto compreso e desioso. Annunciò:

— Per aderire al desiderio dell'illustre uomo che mi ha proposto il tema comincerò con...

E ad alta voce annunciò:

— La geometria d'Euclide!

Sbalordimento nel pubblico. Qualcuno gridò:

— Francesca da Rimini!

— Pia dei Tolomei!

— Che c'entra Euclide?

Tommaso Sgricci, senza distogliere lo sguardo affascinato da quello della signora del palco di proscenio, levò le braccia:

— Scusate... sento ragione... un impeto!

Attinse forza dalla dama e lanciò il titolo:

— Il quadrato sull'ipotenusa!

Avvenne quel che doveva accadere: il pubblico reagì.

Ma qua e là le dame andarono il tumulto, e per le poltrone e i palchi serpeggiò un susurrio, che diventò sovrana allegria, specie quando si presentò alla ribalta l'impresario ad annunciare che, per un'improvvisa per quanto leggera indisposizione del Cavaliere Sgricci, si chiedevano pochi minuti di venia, dopo di che si sarebbe ricominciato lo spettacolo. Mentre si allontanava in fondo al palcoscenico, sorretto e confortato, raggiunse il poeta un formidabile applauso. Naturalmente credette che fosse per lui, si voltò per ringraziare e restò di sasso. Tutto il pubblico batteva le mani al palco di proscenio destro, dal cui davanzale il Conte Gian Carlo di Negro presentava la planonica signora dai neri occhi e dal naso imponente, che sorrideva inchinandosi, come se fosse l'eroina della serata.

* *

La spiegazione dell'enigma la ebbe il povero Sgricci mezz'ora dopo dal marchese di Negro, che generosamente aveva compensato l'impresario del mancato spettacolo.

— Scusate tanto, mio caro, gli disse Gian Carlo abbozzando un passo di danza da quel provetto ballerino ch'era, ma la colpa è vostra. Perchè vi fate passare da ipnotizzatore e sostenete di soggiogare — con lo sguardo, intendiamoci — le belle dame? La sfida fu raccolta. La signora C..., allieva del grande Mesmer, ha voluto provare... e non fo per dire, ma la prova... eh! sì... è riuscita. Non vi pare? Perchè fate codesta faccia buia? Rallegratevi invece e siate orgoglioso. Avete contribuito al progresso della scienza.

Non si sa della soddisfazione che provò Tommaso Sgricci per aver contribuito al progresso della scienza. Ma d'allora in poi, quando improvvisava, tenne sempre gli occhi ben chiusi o levati al soffitto, ove non si corre pericolo d'incontrarne dei pericolosi.

Alessandro Varaldo

Quattro morti a New York per l'ondata di caldo

New York, giovedì matt.

L'ondata di caldo che dura già da più di una settimana ha raggiunto la costa orientale degli Stati Uniti nonchè la città di New York dove è stata misurata la massima temperatura di quest'anno, di trentacinque gradi all'ombra. Data la notevole umidità dell'aria, la vita nella metropoli è giunta ormai ai limiti della sopportazione. Ieri vi sono state altre quattro persone nuove vittime del caldo. (D.N.B.)

ULTIME — STAMPA SERA

Due escursionisti tedeschi periti sulle Ande della Bolivia

La Paz, giovedì matt.

Una spedizione di alpinisti tedeschi si era qualche tempo fa avviata sulla cordigliera delle nostre Ande, a scopo di studio, ma circa un mese fa si era rimasti senza notizie degli ardimentosi escursionisti. Venne poi l'annunzio che la spedizione era stata colpita da una grave sciagura e che alcuni dei componenti erano rimasti vittima d'una caduta, mentre stavano dando la scalata alla vetta Illimani, alta 6410 metri. Allora una spedizione di soccorso era partita di qui alla ricerca degli escursionisti ed ora si apprende che due di questi, i signori Kuehm e Germann, sono stati ritrovati al fondo di un burrone: i loro corpi erano completamente sfracellati, essendo precipitati per circa quattrocento metri lungo le roccie. Accorsa al triste annuncio una squadra di soccorso, i corpi delle sventurate vittime si stanno ora trasportando dalla cordigliera andina a La Paz dove riceveranno gli onori funebri dovuti e saranno qui inumati in attesa di trasportarne le salme in patria. Intanto si stanno facendo ricerche per scoprire i corpi delle altre vittime componenti la spedizione, i quali debbono essere almeno quattro e non si sa da qual parte possano essere stati dispersi: le lunghe ricerche fattene sinora non hanno dato alcun risultato.

PRINCIPE ASPIRANTE GUARDIAMARINA

Il Principe Carl Johan, Duca di Dalarna, nipote del Re di Svezia, aspirante Guardiamarina, si esercita alla punteria di un cannone antiaereo.

Sotto la pressione dell'avanzata germanica

Il governo sovietico lascierebbe Mosca

Si parla di un trasferimento negli Urali

Stalin riconosce in un discorso alla radio la gravità della sconfitta subita e lancia un disperato appello alle popolazioni sovietiche

(Servizio speciale di STAMPA SERA) Berna, giovedì sera.

Si corre verso est...

Questa frase che serve da titolo al commento editoriale di un giornale svizzero riguardo la campagna d'Oriente, acquista più attuale sapore di novità per le notizie che qui sono raccolte da varie fonti. La più clamorosa è quella che riferisce la possibilità di un prossimo trasferimento del Governo sovietico da Mosca verso località meno esposte alle offese germaniche.

La notizia, così come è data, reca il segno dell'...entusiasmo di chi l'ha trasmessa, o meglio del desiderio di dare alla propria informazione un tono di speciale interesse.

La nuova sede

Dice, infatti, che Stalin stesso, durante un privato colloquio avuto con suoi collaboratori e con rappresentanti forestieri, avrebbe fatto sapere che il Governo sovietico è pronto, qualora Mosca non si trovi più nelle condizioni volute per essere difesa, a trasferirsi nell'interno del paese, verso gli Urali. Quale nuova sede del Governo, Stalin avrebbe fatto il nome di Sverdlovsk, la vecchia Jecaterinburg, celebre nella storia per essere la località ove venne passata per le armi la ex-Famiglia imperiale.

Se ancora non bastasse questa ritirata, il Governo sovietico penserebbe senz'altro di trasferirsi ad Omsk.

L'informatore colora ancora la sua notizia, dicendo che Stalin avrebbe «assicurato» che una tal mossa non significherebbe affatto una resa o la cessione della resistenza russa. Il padrone del Cremlino avrebbe, anzi, detto che, allontanandosi il Governo dalla linea di combattimento, la resistenza dei russi avrebbe un nuovo incremento, tanto più che gli Urali sono stati da tempo sistemati a difesa e per da tempo in quella zona sono stati accantonati materiali bellici in quantità tale da assicurare il rifornimento di nuove armate.

Non occorre molto acume per intuire dove l'informazione pecca, nel fatto stesso, cioè, di aver attribuito a Stalin queste informazioni, quasi egli — l'uomo di governo più oscuro e misterioso che esista — avesse proprio ora, con quel po' d'avvenimenti nei quali è immischiato, con quell'aria di bufera che sibila tra le cupole del Cremlino, sentito l'impellente bisogno di confidare progetti — e di qual momento — a chi li potesse divulgare...

Questo a parte, cioè tralasciando le «coloriture» della notizia, vi è in tale informazione qualcosa di vero: la necessità da parte dei governanti del Cremlino di provvedere ai propri casi, in quanto è evidente che la loro posizione e quella di Mosca stessa non è per nulla lieta.

A questo punto si entra nel campo delle azioni militari. Campo dominato dal fragore dei carri armati, degli aerei, dei cannoni.

I «si dice» sono anche qui molti; in quanto non sempre i comunicati germanici seguono il curioso desiderio d'informazioni del grosso pubblico di tutto il mondo, ma spesso ci si trova innanzi al caso che le «voci» sono ancora inferiori alla realtà. Tale è fanta è l'irruenza con la quale le truppe germaniche combattono questa guerra che già si delinea come la più colossale che mai sia stata ingaggiata fra due eserciti.

Tra il Mare Artico e il Mar Nero sono più milioni di uomini, certamente, che si trovano impegnati a fondo; milioni di uomini e tanti materiali quanti anche la per altro trealizzima industria moderna può produrre soltanto in un tempo relativamente lungo ed impegnando a fondo le intere riserve di tutta una nazione.

Queste considerazioni, che trovano largo spazio nei commenti di questi giornali, non sono affatto accademiche; sono, anzi, sono in stretta relazione con le notizie che giungono dal fronte di guerra.

Il piano tedesco

L'avvenimento del giorno è tuttora rappresentato dalla durissima sconfitta toccata ai russi nella battaglia iniziale, quella che rimarrà nella storia sotto il nome di «accerchiamento di Bialystok».

Le prime cifre comunicate dal Comando germanico sono note: un intero esercito è stato annientato ed è in via di disfacimento. Altre informazioni, attendibili, fanno ancora salire le cifre. Sembra che non si sia lontani dal vero affermando che i sovietici, in questi primi dieci giorni di guerra hanno perduto — tra morti, feriti, prigionieri e dispersi — mezzo milione di uomini.

Uomini e materiali.

Le considerazioni di cui sopra tornano quindi alla mente, in quanto la sconfitta russa, avendo preso tali proporzioni, non compromette ormai più soltanto una zona di territorio — sia pure vastissima — ma l'intera efficienza bellica dell'Unione Sovietica. Questo sembra, d'altra parte, essere lo scopo principale cui tende l'Alto Comando germanico: mettere sulle ginocchia l'esercito avversario.

Nè sembra che le prime azioni siano lontane dal riuscire a tale scopo. La batosta subita a Bialystok si fa sentire in maniera tremenda nel complesso delle Armate russe.

In quella zona, come è ormai dimostrato, i russi avevano concentrato la maggior massa d'urto con l'evidente intenzione di preparare l'attacco. Lo schieramento aveva carattere nettamente offensivo; ciò ha voluto dire la perdita delle migliori truppe e dei mezzi di guerra più efficienti. Quelle e questi erano, infatti, concentrati, in primissima linea; lo sfondamento, avvenuto sul fianco destro russo ha spinto questa enorme massa verso sinistra, dove la zona paludosa colà esistente ha tolto loro ogni possibilità di manovra. Compiuto l'aggiramento, quelle truppe che nel piano russo dovevano marciare su Varsavia sono state condannate all'annientamento.

Alle loro spalle, intanto, la breccia si apriva sempre più, fino a scoprire del tutto la strada per Minsk, Smolensk e più oltre, verso la stessa Mosca.

Il dominio dell'aria, conquistato dai germanici in breve tempo, faceva il resto, permettendo all'aviazione tedesca di irrompere sui campi di battaglia con tutto il suo peso.

Dove siano giunte presentemente le colonne avanzate germaniche è impossibile dire. Si sa che i carri corazzati procedono e continuano verso est, polverizzando le residue resistenze russe.

Nel Nord

Il «fatto nuovo» è intanto rappresentato dalla più sensibile attività del settore di estremo nord. La caduta del porto di Murmansk è molto grave per i russi, i quali perdono l'unico scalo atlantico utilizzabile durante tutto l'anno, essendo la navigazione con Arcangelo condizionata allo stato dei ghiacci. In più tale azione da parte germanica ha quasi valore di sintomo, poichè se il movimento offensivo si estende nel settore finlandese, la stessa Leningrado si trova ad essere direttamente minacciata, nè saranno le difese quasi improvvisate delle quali si è detto ieri che potranno resistere quando siano crollate quelle erette al confine russo-finnico.

Che la situazione sia ritenuta molto grave anche a Mosca lo fa la stessa radio sovietica. Qui non si tratta più di «informazioni» private, ma di cose da tutti ben controllate.

Dieci giorni appena dopo lo scoppio della guerra, i successi tedeschi sul fronte orientale sono diventati così palesi, che persino Stalin è stato costretto di abbandonare i sistemi sin qui seguiti, e dire la verità al mondo.

In un appello diretto a tutti i sovietici, e diffuso dalla radio, Stalin ha dichiarato che la Lituania, gran parte della Lettonia, parte della Russia Bianca occidentale e parte della Ucraina occidentale sono state occupate dalle truppe tedesche.

In questa occasione Stalin ha fatto appello a tutti i popoli dell'Unione Sovietica, incitandoli a fare tutti i loro sforzi per la vittoria dell'Unione Sovietica e di mettere tutti i loro interessi al servizio dell'esercito sovietico.

Questo appello, registrato su dischi, è stato diramato — dopo che Stalin ebbe finito personalmente di parlare — per ore ed ore su tutte le lunghezze d'onda. Ampi brani sono stati tradotti e diffusi durante i programmi destinati agli uditori stranieri.

Da aviatore a pastore

L'avventuroso ritorno nelle linee tedesche di un pilota germanico

Berlino, giovedì sera.

(Tr.). - Il pilota del primo apparecchio germanico abbattuto dai bolscevici durante l'attacco aereo sulla città di Kiew, è ritornato oggi nelle linee tedesche. Egli è il primo tenente pilota Walter Pachnicke. Quantunque il suo apparecchio fosse stato colpito egli aveva potuto atterrare in territorio ucraino, dove, da alcuni contadini, aveva ricevuto degli abiti civili, e così travestito, conduceva al pascolo una mucca.

A poco a poco si era avvicinato alla linea del fronte e finalmente, oggi, ha potuto rientrare nelle linee tedesche, un po' sciupato, sia nei vestiti che nel fisico, ma nell'insieme completamente incolume. Egli ha raccontato di essere sfuggito, per puro caso, alle bombe tedesche, lanciate dagli aviatori sulle truppe bolsceviche che si trovavano nelle vicinanze dove lui teneva la sua mucca al pascolo.

Numerosi preti scomparsi in Lituania

Berlino, giovedì sera.

(Tr.) - Nei territori della Lituania ed Estonia sono mancanti 583 preti cattolici, che si crede siano stati assassinati dai bolscevici. Questi hanno ammesso che ne hanno fucilati 17, e che parecchi altri sono stati trasportati nell'interno della Russia perchè «sospettati dal punto di vista politico». Le autorità militari tedesche nei territori sin qui già occupati, aiutano le autorità ecclesiastiche nelle ricerche per il ritrovamento del clero mancante, o, quanto meno, per ritrovare i posti dove sono stati sepolti i preti assassinati.

Churchill rifiuta ulteriori informazioni sul "caso Wavell,,

New York, giovedì matt.

L'ex-Ministro inglese della Guerra, Hore Belisha, ha chiesto in Parlamento, come annuncia da Londra la United Press, che Churchill faccia una dichiarazione per quanto si riferisce al trasferimento in India del generale Wavell. Ma a tale richiesta si è opposto Churchill, osservando che egli non vedeva alcun motivo di aggiungere altre dichiarazioni a quelle già fatte. (D.N.B.)

La novella di "Stampa Sera,,

CANARINE

Al grido isterico che lanciò Rosa dalla cucina, il gatto, un enorme gatto grigio, striato come una tigre, lasciò la vittima e balzò nel cortile. Ma era inutile, ormai: la canarina era stata sgozzata. Giaceva lì, nella gabbia dai ferri contorti, con le ali larghe e la gola squarciata da un tremendo colpo d'artiglio. Un filo di sangue macchiava quel suo delicato piumaggio biondo. Il miglio e l'acqua, rovesciati dall'urto, avevano formato una specie di brutta poltiglia, ed il biscotto s'era tutto sbriciolato.

Rosa, con le mani nei capelli, inveiva contro il gatto, chiamandolo ladro ed assassino. La portinaia, la stiratrice, ed alcune altre donne accorse, riunite in crocchio dinanzi al balcone, contemplavano la vittima, e davano pienamente ragione alla povera Rosa. Se ne dicevano, del gatto grigio, d'ogni colore. Ognuno aveva un suo proprio conto da fargli pagare. A qualcuno aveva rubato mezzo pollo, a qualcun altro una bistecca... senza contare le innaffiate poco odorose contro gli usci, i miagolii rauchi e pesanti delle sue notti d'amore, che non lasciavano chiudere occhio al vicinato. Su tutto quel parlottare galleggiava poi, fra compassionevoli sospiri, una frase: — Chissà ora che lo saprà la signorina Delfina!

La signorina Delfina venne a casa verso sera, col suo passettino leggero e saltellante ed il solito pacchetto delle leccornie infilato al dito, per la cordicella. Dallo sguardo compunto che le diede la portinaia, comprese che qualche cosa di spiacevole era accaduto, e fu con un grande batticuore — veniva così facilmente a lei il batticuore! — che suonò il campanello.

— Ih! Ih! Ih!... — singhiozzò Rosa appena la vide, e le additò la gabbia con l'uccellino morto.

La signorina si curvò a guardare, raccapricciando, poi mandò un urlo, uno solo... ma acuto, spasmodico, e stralunando gli occhi s'arrovesciò su d'una poltrona. Era bionda, d'un biondo chiaro e soave; piccola, ben pasciuta, pareva la sorella della canarina assassinata.

Il padrone del gatto venne a casa molto più tardi. Era un signore grasso e grosso, con un vocione d'orco ed il passo marziale. Viveva solo, e la portinaia, che gli faceva i servizi in casa, era l'unica persona al mondo che si permettesse con lui qualche confidenza. Perciò gli disse senza preamboli: — Signor Annibale, il vostro gatto ne fa una più grossa dell'altra.

— E l'ultima, sentiamo la più grossa, quale sarebbe? — tagliò corto il signor Annibale, indirizzando con un gesto significativo la mano verso il portafoglio.

Pagava, ad onor suo, ogni danno con larga generosità.

— Ha sgozzato la canarina del pianterreno.

— Già! — brontolò il signore, tirandosi la barba lunga e nera. — Ben! Offrite alla padrona un'altra canarina.

E mise fuori, lì su due piedi, per quel rimedio, una somma discreta.

Senonchè la portinaia, due giorni dopo, salendo all'appartamento di lui, per il servizio, gli disse scoraggiata:

— Non la vuole, dice che la sua canarina aveva una piuma bianca sotto la gola... io ho girato tutto il mercato, ma un esemplare simile non lo trovo.

— E allora?

— Ed allora resti senza! — aggiunse l'altra indispettita. Le donne d'una certa età diventano capricciose e nervose... Da due giorni non esce di casa, e se ne sta lì, come moribonda, a guardar la gabbia vuota... Ieri il vostro gatto le saltò di nuovo sul balcone... e lei per poco non fu colta da svenimento.

— Questo, poi... — brontolò il signor Annibale, e diede un'occhiata d'affetto e di rammarico al feroce animale, che gli si strusciava contro i calzoni, come un cagnolino.

Ma la sera seguente eccolo entrare di soppiatto nello sgabuzzino della portinaia.

— Credo d'aver trovato — disse con vivacità — credo di aver trovato.

E le mise sulla tavola una scatoletta bucherellata. Dentro c'era una canarina bionda con una piuma bianca sotto la gola.

Il mattino dopo vi fu la risposta: — La signorina ringrazia, ma non accetta la canarina... l'ho messa qua, coi miei verdoni... dice che la piuma bianca della sua era più lunga e più stretta... però vi prega di non preoccuparvi oltre... anzi vi sarebbe riconoscente se voleste scendere una sera a farle visita... dice, per ringraziarvi ancora.

Ed il signor Annibale, una sera, prima di recarsi al caffè, suonò a quella porta sconosciuta. Perchè alla fin fine quel po' di tragedia l'aveva incuriosito. Suonò, ed appena fu introdotto in quel nienolo di casa, tutta ovattata d'un tenue color celeste chiaro, ebbe la netta impressione d'essere un grosso gatto feroce penetrato di soppiatto nella gabbietta d'una canarina. Chè la piccola donna, bionda, bianca, morbida, che le tese una manina piccina e sottile come una zampetta d'uccello, e le fissò con due lucenti e vispi occhietti neri, assomigliava, sì, lusinghiera, confessarlo, assomi-

gliava ad una canarina. Anzi, lui guardò di soppiatto se mai le avesse scorto una piuma bianca sulla gola... Ma dalla scollatura dell'abito non emergeva che una gola ancor liscia, benché già un pochetto pingue, che ispirava un'impressione di tepore, di dolce intimità, per cui il signor Annibale si sentì salire improvvisamente una fiamma calda al volto.

E la notte ebbe un sogno voluttuoso e feroce: vide riversa innanzi a sé quella testa bionda, e sulla gola bianca stava impresso il segno sanguinoso di un artiglio. Chi! Chi l'aveva lacerata? Il feroce gatto grigio o lui stesso, il signor Annibale, uomo che tutti rispettavano, e che tenevano in conto di persona seria ed onesta? Fu così ossessionato da quel sogno che la sera si sentì quasi felice nello scorgere la bionda testa della signorina alla finestra del pianterreno, mentre lui rincasava.

E da quel giorno, per strana associazione, amò meno il suo gattone grigio: l'antipatia che un peccatore redento prova per il complice d'un suo cattivo passato.

Una volta, anzi, in cui si trovava nel salottino azzurro del pianterreno, udendolo lanciare quei miagolii sguaiati di gatto in amore, si mostrò quasi scandalizzato, e disse:

— Bisogna ben che mi liberi di quella bestiaccia importuna!

— E' quello che avrei voluto consigliarvi, — cinguettò dolcemente la canarina — tra di noi non devono ormai più esserci brutti ricordi.

E fece scintillare in un leggiadro movimento la sua gola bianca, d'un tepore di piume, su cui il signor Annibale si piegò abbacinato...

Camillo Berra

Il cons. nazion. Capoferri nel Cuneese

Cuneo, giovedì sera.

Il Presidente della Confederazione Lavoratori dell'Industria cons. naz. Pietro Capoferri, domenica mattina 6 corr. visiterà lo stabilimento C.E.L.D.I.T. di questa città, inaugurandovi il gagliardetto di quel Dopolavoro aziendale. Si recherà pure, in detto giorno, a Savigliano, ove terrà un importante rapporto a quelle maestranze dell'industria, ed a Mondovì, ove inaugurerà 16 gagliardetti offerti da altrettante aziende industriali ai propri dopolavoro.

Sei donne in Tribunale per pratiche criminose

Aosta, giovedì sera.

Per reati contro la maternità sono comparse dinanzi al Tribunale di Aosta Serra Carla di 20 anni, Bonzano Elsa di 22 anni, Chentre Santorina di 29 anni, Cadin Assunta di 35 anni, Gonthier Ludovina in Murzilli e Pastorello Adele di 27 anni. La Serra e la Chentre sono state condannate ad un anno con la condizionale, la Cadin ad un anno e otto mesi di reclusione e ad un anno di libertà vigilata, la Gonthier a tre anni di reclusione e a un anno di libertà vigilata; la Bonzano e la Pastorello sono state assolte per insufficienza di prove.

Due giovanissimi sposi

Lui 21, lei 14 anni

Imperia, giovedì sera.

Ha destato interesse la notizia, appresa per mezzo dei documenti affissi nell'albo delle pubblicazioni di matrimonio, che quanto prima s'uniranno in matrimonio due giovanissimi del paese. Lui è il barbiere Emilio Daprelà, attualmente alle armi, di anni 21, e lei la signorina Irma Rosa di anni 14. I due promessi sposi, che insieme raggiungono appena l'età di 35 anni, si uniranno in matrimonio domenica prossima.

Cade con il ciclo in un canale e vi annega

Mortara, giovedì sera.

La mondariso Novelli Maria di Luigi, d'anni 34, percorrendo in bicicletta il sentiero fiancheggiante il canale «Roggione di Sartirana», per probabile sopravvenuto malore precipitava nell'acqua. Alcuni contadini che lavoravano nelle vicinanze, accortisi del fatto, accorrevano in aiuto della poveretta la quale, inesperta del nuoto, veniva trascinata dalla corrente per un lungo tratto e annegava. Solo dopo attive ricerche veniva rintracciato il cadavere della Novelli.

Atto generoso

TORTONA. — La Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde ha fatto pervenire un sussidio di 500 lire alla famiglia del Caduto Luigi Vaccari, di Sale; l'atto nobile e generoso è stato vivamente apprezzato.

Sette fascisti di poca fede biasimati a Sale Tortonese

Tortona, giovedì sera.

Il Commissario del Fascio di Sale ha pubblicamente biasimato sette fascisti e cioè certi: Ugo Boruel, Mutti Ernesto, Giacomo Costa, Luigi Bonini, Quinto Torre, Domenico Righetti e Giovanni Zanovre, tutti di Sale, denunciandoli pure alla Commissione di disciplina per gli ulteriori provvedimenti del caso, perchè «hanno rifiutato la tessera del Partito...», sostenendo, prosegue il Commissario, «che in quest'ora grave della Nazione, in cui tutto il popolo italiano è stretto in un fascio formidabile di energie e di forze intorno al Duce, uscire dalle file del Partito è segno di scarsa fede e di poco coraggio — vera e propria diserzione — della quale il Partito terrà il dovuto conto».

Diciassette esercenti condannati a Casale

Casale, giovedì sera.

Una lunga teoria di commercianti che non hanno osservato le leggi in materia annonaria è stata giudicata dal nostro Tribunale. Ecco l'elenco dei condannati: Mario Morano di Ozzano, Tallce Marcello di Rozzolo, Darani Giovanni da Frascarolo, Pellas Camillo e Savio Giuseppe residenti a Casale, Coppo Ercolina da Roncaglia, Calandra Maria, Marino Pietro di Oddalengo Grande, Camagna Luigi di Casale, Scanone Luigi, Coppo Giuseppe da Casale, Olivelli Arcangelo e Gargiuni Ambrogio di S. Colombano Lambro, Rollino Emma di Ozzano, Mongiano Maria di Mombello, Manassero Giuseppina e Beccaria Natale da Camagna.

Un corteo nuziale in autobus

Casale, giovedì sera.

Gli sposi Pina Scazzola e Paolo Patrucco, volendo celebrare il matrimonio nella basilica Evasiana, si erano trovati in difficoltà perchè la distanza fra le loro case e la basilica è notevole ed i mezzi non si erano trovati. Allora decisero di servirsi per il corteo matrimoniale di un autobus che fa servizio di linea fra il sobborgo ed il centro della città. All'ora stabilita sposi ed invitati, amici ed ospiti si imbarcarono sull'autobus e con lo stesso mezzo si portarono alla cattedrale.

Due iniziali che portano dinanzi al Pretore

Casale, giovedì sera.

In Pretura è comparso Rei Pietro, d'anni 26, di Rosignano Monferrato perchè imputato di falso in scrittura privata. Egli aveva firmato un biglietto con le iniziali F. B. facendo risultare che era stato rilasciato da un impiegato della Ditta Buzzi Francesco. Questo strattagemma mirava a farsi pagare l'importo di 1 kg. di rame. Per l'accortezza dell'impiegato addetto il Rei non ha portato a compimento il suo progetto, ma venne ugualmente denunziato e il Pretore lo ha assolto.

Colpito al capo da una gru

Bergamo, giovedì sera.

Mentre l'operaio Longarini Antonio, di anni 49, alle dipendenze della ditta Martinelli di Borgo S. Caterina, stava presso una gru, veniva investito dal gancio di essa e colpito al capo. Trasportato all'ospedale, i sanitari gli riscontravano una ferita all'occipite, un ematoma all'occhio sinistro con sintomi di commozione cerebrale.

Tre ciclisti si scontrano e due vanno all'ospedale

Bergamo giovedì sera.

All'imbocco della via per il Polaresco avveniva uno scontro fra tre ciclisti, di cui due riportarono la peggio. Chiamata la C. R. I. i due vennero trasportati all'ospedale, ove venne riscontrata la frattura della clavicola sinistra ad uno: Villa Carlo, di Ambivere, e all'altro: Serioli Giuseppe, di Longuelo, varie contusioni al capo.

Cavallo imbizzarrito fermato da un coraggioso vigile

Novi Ligure, giovedì sera.

L'altra mattina, verso le 9.30, un focoso cavallo attaccato ad un biroccio, di proprietà del dottor Mariano Dellepiane, dato uno strappo al morso fuggiva per la piazza della stazione ferroviaria, con grande pericolo dei passanti. Con encomiabile sangue freddo e bravura il vigile urbano Angelo Donato riusciva a fermare il focoso destriero presso i portici della piazza, prima che potessero succedere disgrazie. Il Podestà ha encomiato l'atto coraggioso del Donato.

Per lo spaventarsi del cavallo finisce sotto il carro

Finale Ligure, giovedì sera.

Il settantenne Grossi Paolo, proprietario delle famose Case di pietra di Valle Aquila, per un improvviso imbizzarrimento del cavallo che trainava il suo carro, è andato a finire sotto le ruote del pesante veicolo producendosi la frattura di una spalla, del braccio destro ed altre gravi ferite per le quali è stato giudicato guaribile in un mese, salvo complicazioni.

VITA DEL CINEMATOGRAFO

Si gira a Torino

«Il vetturale del San Gottardo»

Giovanni Grasso

postiglione svizzero-siculo

ce l'ha con i treni...

Storia vera e fantasia di soggettista - I vetturali erano brava gente, ma quando forarono la pancia del colosso alpino... - Com'erano i bicchieri di birra nella Svizzera del 1879?

I postiglioni del San Gottardo, come quelli di tutto il mondo, erano, a quel che risulta, gente brava, tranquilla e lavoratrice; ma non appena un bel giorno dell'autunno del 1866 appresero che si progettava di rovinare i loro interessi collettivi, si adunarono, e più tardi diventarono complottatori e sabotatori: in una parola dinamitardi. Finchè nel 1879 ne combinarono una grossa.

Che cosa era successo?

Semplicemente questo: per agevolare i traffici tra la Germania e la Svizzera, da una parte, e l'Italia dall'altra, si era trovato che la diligenza e altri veicoli simili non fossero all'altezza della situazione e i vetturali quindi non servissero più a nulla. Perciò, per congiungere più facilmente la valle svizzera del Reuss con quella italiana del Ticino pensarono di bucare il San Gottardo onde far passare nella sua pancia forata la ferrovia che, non facciamo per dire, fin da quei tempi prendeva uno sviluppo notevole.

La necessità, il progresso è una cosa, e i poveri vetturali un'altra. Quando la gente che più si mette in testa di attuare un piano in nome della necessità e del progresso, non c'è poveri cristi che tengano. Nel caso specifico, i poveri cristi erano i vetturali del San Gottardo, che impotenti, di fronte alle necessità e al progresso, di far valere le loro ragioni, si arrabbiarono e diventarono cattivi...

I lavori del traforo del San Gottardo — dopo la deliberazione di una Conferenza internazionale dell'ottobre 1866, le trattative finanziarie che intercorsero negli anni seguenti tra i Paesi interessati e la costituzione della Compagnia che se ne assumeva la costruzione — furono iniziati nell'autunno del 1872 e durarono dieci anni. Nel 1882, infatti, l'esercizio della galleria fu aperto, e da quell'epoca — come si sa — i treni passano e ripassano nel ventre bucato del colosso alpino.

La storia non dice...

Mentre duravano i lavori, e precisamente nel luglio del 1879, i vetturali del San Gottardo, vinti ma non domi, attuarono una loro vendetta complottata nella segretezza delle loro riunioni, diventarono, come ho accennato, dinamitardi e fecero crollare una parte della galleria in costruzione.

Quest'ultima notizia la storia non ce la dà precisamente in tali termini, ma così ce la rivela Luigi Bonelli nel soggetto del film Il vetturale del San Gottardo che sta girando a Torino il regista Ivo Illuminati nel teatro di posa creato alla Pellerina, laddove, fino a poco tempo fa, era un campo coperto per il giuoco del tennis.

Bonelli, anzi, ha fatto di più: intorno all'atto di sabotaggio dei vetturali del San Gottardo, ha intessuto tutta una vicenda d'amore e di eroismi, che ha a protagonisti il capo dei postiglioni della zona, un tal Mastro Antonio, sua figlia Maria, il giovane ingegnere Caminata e l'ingegnere Luigi Favre, di Ginevra (personaggio realmente esistito) che fu il dirigente dell'impresa costruttrice del traforo e che morì il 19 luglio 1879 sotto il crollo della galleria provocato, secondo Bonelli, dai vetturali sabotatori.

Io non sto a raccontare tutta la vicenda ideata per questo film anche perchè non voglio privare i lettori del piacere di ammirare, quando il film sarà proiettato, una cosa del tutto nuova. Che gusto c'è a sentirsela narrare una storia quando si avrà modo, in seguito, di vederla vivere sullo schermo!

Ieri alla Pellerina

Allo stabilimento della Pellerina ferveva ieri il lavoro attorno a questo Vetturale. Mi accompagnava, nondotto leggiò l'egregio avvocato Battistini, il capo della produzione della Società piemontese la quale si è assunto il compito di realizzare questo e altri film che saranno girati, sempre a Torino, in un prossimo avvenire.

Questa rinascita della cinematografia torinese non sembra più, dunque, un pio desiderio nostrano e una parola vana, perchè in realtà la produzione filmistica è qui, a Torino, in crescente sviluppo. Mentre si gira Il vetturale del San Gottardo, negli stabilimenti di Madonna di Campagna si trovano in cantiere altri due film: uno, con Macario, del regista Bianchi e un altro del regista Ballerini. Altri film sono in vista, e per tutta questa seconda metà dell'anno in corso la macchina da presa non resterà inoperosa all'ombra della Mole la cui sigla, una volta, trionfò su tutti i mercati mondiali.

Alla Pellerina si girava ieri.

— Ma chi è questo postiglione famoso che capeggia tutti i vetturali del San Gottardo, complottatori e dinamitardi? — ho domandato.

— E' Giovanni Grasso.

Non avevano finito di nominare il bravo e popolare attore siciliano — che da qualche tempo dà il suo valido contributo artistico alla cinematografia italiana — quando l'imponente mole del postiglione svizzero-siculo mi è apparsa tra gli alberi che circondano il capannone del teatro di posa. Il faccione rubicondo di Grasso, impiastricciato di cerone, era imperlato di sudore. Doveva far molto caldo lì dentro nel capannone, sotto le migliaia di candele di riflettori e di padelloni. Ma anche all'aperto si soffocava! Grasso sbuffava, iniziando la strucco-tura: partivano i baffi posticci, due grossi baffoni alla Hindenburg, e saltavano fuori quelli suoi, naturali, piccoli, a spazzolino; sparivano anche certi basettoni a pennello da barba.

Giovanni Grasso deve avere un fatto personale con i treni se ha volentieri aderito, oltre che per ragioni professionali, ad impersonare il famoso vetturale nemico giurato del progresso che, sotto la veste di locomotiva, ledeva gli interessi suoi e della sua classe!...

Ricordo che una ventina di anni fa, al Teatro Verdi di Gorizia, assistei a una recita della Compagnia che faceva capo a lui, in cui si rappresentava un dramma a forti tinte che aveva a protagonista... un treno. Non rammento più la trama del lavoro, ma mi è ancora presente quel treno che, dapprima appariva piccolo su un viadotto in lontananza, situato presso il fondale, e poi arrivava in scena, sulla quale, a un dato momento, si profilava, al naturale la parte anteriore di una locomotiva. Giungeva questa macchina, col suo caratteristico sbuffare, si fermava all'istante con lo stridio lacerante dei freni e una sciagura (perchè di una sciagura imminente si trattava) era evitata... Quel dramma aveva nome La voce del sangue, autore Angelo Campagna; Grasso vi sosteneva, col treno, una parte importante. I capelli si rizzavano sulle teste degli spettatori, le spettatrici celavano il viso tra le mani quando la locomotiva stava per stritolare una creatura umana che si trovava, non ricordo più perchè, sul binario, e Grasso ne faceva una delle sue, per cui lo spaventoso orgasmo del pubblico si tramutava in scroscianti applausi all'indirizzo dell'attore.

Mastro Antonio... Grasso

Credo che da quell'epoca Grasso ce l'abbia con i treni, e ora si vendica impersonando un postiglione nemico dei medesimi...

Finchè c'erano le diligenze non c'era in Italia a nessuno autore di «organizzare» emozionanti drammi con sciagure da far accapponare la pelle agli spettatori.

Quando ricordo a Grasso La voce del sangue, il faccione dell'attore si apre a un sorriso che sembra avvalorare la mia fantasiosa supposizione.

Giovanni Grasso, ovvero Mastro Antonio il postiglione, ha, come ho già detto, una bella figliola: Maria, e questa Maria è Mariella Lotti. Di Mariella Lotti io non so dire altro, dopo quel che di lei ha scritto giorni or sono, su questa stessa Stampa Sera, il «Cinecittadino». Chi non ha, per caso, letto la chiara biografia della giovane e bella attrice e volesse apprenderla, chieda alla nostra amministrazione il numero arretrato (156, del 24 giugno) e sarà così appagato il suo desiderio.

Maria è fidanzata dell'ingegner Caminata, che è impersonato dall'attore Leonardo Cortese. Poichè anche questi è giovane e simpatico, vedrete sullo schermo una coppia bene assortita.

Quell'ingegner Favre, costruttore della galleria, morto sotto il crollo provocato, secondo Bonelli, dai vetturali del San Gottardo, è l'attore Mario Ferrari (tanto nominil), mentre Osvaldo Valenti sostiene la parte di un tal Mariens che, in combutta con la affascinante avventuriera Iva (Germana Paolieri), trama tutto un losco affare per cui i vetturali organizzano il sabotaggio. Un secondo postiglione è l'attore Patti col quale ho visto ieri Giovanni Grasso girare un'emozionante scena del film.

Un particolare non del tutto trascurabile è la consulenza tecnica data al film dall'ingegnere prof. Novarese, ex-insegnante al Politecnico di Roma, che fu, all'epoca della costruzione del traforo del San Gottardo, uno degli assistenti italiani ai lavori. L'ingegnere Novarese era molto giovane allora se adesso conta poco più di ottant'anni.

Per la fedeltà della ricostruzione dell'avvenimento, il regista Illuminati e Max Calandri, organizzatore attivo della produzione del film, domandarono all'ingegnere Novarese schiarimenti sui minimi particolari e ne risultò che a quell'epoca gli svizzeri bevevano la birra in comuni bicchieri di vetro e non nei caratteristici boccali ora in uso anche nel paese di Guglielmo Tell. Più precisi di così!

La galleria del San Gottardo edificata alla Pellerina dal bravo Rovere, un asso in materia di costruzioni cinematografiche, mi è apparsa un piccolo gioiello di ingegnosità. Poichè il crollo era già avvenuto, ho avuto la sensazione di trovarmi nel reale luogo del disastro del luglio 1879. L'illusione è svanita quando con un piede ho rimosso e ho fatto ballonzolare, come un cuscino di piume, un grosso macigno dall'apparente peso di qualche quintale, e che in realtà era di soli due o tre chilogrammi di cartapesta...

Antonio Barretta

Giovanni Grasso nei panni del capo dei vetturali del S. Gottardo

Una scena del «Vetturale» con Mariella Lotti (Maria) e Leonardo Cortese (Ing. Caminata)

TRA DITTA E DIPENDENTE

Vertenza in Tribunale per una firma ritenuta falsa e per indennità non pagate

Alessandria, giovedì sera.

Il salariato Amedeo Ruggero, residente in Acqui, ricorreva alla Magistratura del lavoro di Alessandria, chiedendo la condanna dell'impresa fratelli Angelo e Carlo Rapetti, appaltatrice del servizio nettezza urbana, al pagamento in suo favore di lire diecimila e trecentosettantasette, rappresentata da 3650 ore di lavoro straordinario, indennità di ferie non godute e di buona uscita e indennità di licenziamento. La ditta contestava la domanda e produceva, fra l'altro, una quietanza dattilografata a firma Ruggero Amedeo in data 1° marzo 1933 nella quale costui si dichiarava soddisfatto di ogni sua competenza per salario, ferie, indennità e preavviso di licenziamento a tutto il 28 febbraio precedente ed accettava di essere assunto dalla ditta Rapetti Angelo e Carlo, di Acqui, come spazzaturaio a L. 10 al giorno.

Negava il Ruggero che la firma fosse sua ed allora il tribunale ordinava una perizia che dichiarava autografa del Ruggero la firma disconosciuta. Successivamente, costui non insisteva più nel disconoscimento della firma, ma dichiarava che non era stata in realtà corrisposta a lui alcuna delle indennità, nè il salario come dovuto. Quindi deferiva ai due dirigenti della ditta giuramento decisorio per affermare di averlo realmente tacitato di tutte le sue competenze fino al febbraio 1933, precisando la somma da essi pagata al Ruggero.

Il Tribunale del Lavoro ha dichiarata autografa la firma di Ruggero Amedeo ed ha condannato costui, per tale falsa dichiarazione, al pagamento di L. 150 di multa, danni e spese accessorie. Ha ammesso la ditta convenuta al giuramento decisorio definitivo invocato dal Ruggero sulla seguente formula: «Io Rapetti Angelo (e Rapetti Carlo) giuro», e giurando affermo di avere realmente tacitato col pagamento Ruggero Amedeo delle sue competenze per indennità di preavviso e di licenziamento fino a tutto febbraio 1933. Infine ha dichiarato spettare al Ruggero, a compenso del lavoro straordinario compiuto dal 12 febbraio 1932 al 14 giugno 1933, la somma di L. 1139,55, condannando i fratelli Rapetti al relativo pagamento.

Preso da improvvisa follia colpisce a coltellate il padre

Padova, giovedì sera.

A Montagnana, da qualche giorno il trentenne Carlo Cecchetto di Girolamo, dava segni di strane anomalie e di disturbi che andavano peggiorando. Ieri, venuto a diverbio per futili motivi col padre, vecchio di 81 anni, improvvisamente, afferrato un coltello, colpiva il genitore al collo, rimanendo poi come inebetito ed estraneo alla scena. Il ferito è stato ricoverato all'ospedale di Montagnana mentre il Carlo Cecchetto, in seguito agli accertamenti dei sanitari, è stato trasportato al nostro ospedale psichiatrico.

Giusta condanna

ALESSANDRIA. — Per contrasti personali l'affittuario Francesco Demartini, di 54 anni, da Lu, distruggeva 200 piante di pioppo in danno del possidente Alessandro Zavattaro; ora è stato condannato a sei mesi di reclusione, alle spese e ai danni alla parte lesa.

Prezzi filo ferro

ALESSANDRIA. — Il Consiglio Provinciale delle Corporazioni ha stabilito i seguenti prezzi di vendita per il filo di ferro indispensabile nell'attuale momento agricolo: cotto nero per la pressatura della paglia, per quantitativi da 5 kg. in su: n. 10 lire 285 al quintale; n. 11 lire 285, n. 12 lire 290. Per quantitativi inferiori ai cinque chilogrammi si applica una maggiorazione di lire 0,15 al chilogrammo.

Una denuncia

ALESSANDRIA. — E' stato denunciato l'autista Giuseppe Guglieri, di 45 anni, residente a Savona, per aver venduto all'agricoltore Bernardino Bosio, di 55 anni, da Acqui, un quintale e mezzo di solfato rame al prezzo di L. 6000 al quintale. Il Guglieri deve rispondere di maggiorazione di prezzi, di accaparramento ed esercizio del commercio senza licenza.

Panetteria chiusa

ALESSANDRIA. — Con decreto prefettizio è stato sospeso per trenta giorni l'esercizio di panetteria gestito a Felizzano da Giovanni Bo, per aver detenuto farina di frumento per la panificazione non miscelata secondo le vigenti disposizioni.

Calcio che uccide

PIETRA LIGURE. — In seguito ad un calcio ricevuto in pieno addome dal suo mulo è morto il trentenne Adone Faraldi, agricoltore, residente nel vicino paesino di Ranzi, dove è avvenuta la mortale disgrazia.

Esercenti puniti

VALENZA. — Per aver posto in vendita insaccati senza il prescritto visto sanitario ed aver omesso il cartellino con il prezzo di vendita, è stato deferito all'autorità giudiziaria il commerciante in commestibili Pio Pagella di 52 anni, con negozio di vendita in Valenza. Per infrazioni annonarie, vendita a prezzi superiori e mancanza di cartellini, è stata condannata ad ammenda pecuniaria la commerciante Giuseppina Gota, di 37 anni, con negozio di vendita in Valenza, via Po 10.

Un arresto

VOGHERA. — E' stato tratto in arresto l'autista Vittorio Bernini, di 30 anni, residente in via Marsala 8, per avere il 26 aprile scorso, istigato Eugenio Pirel, portiere del Cotonificio Bustese, in Busto Arsizio, ad impossessarsi di 16 quintali di nafta che poi acquistò dietro compenso di 500 lire.

Muore per una disgrazia

AOSTA. — In seguito a un violento scontro ciclistico, è deceduto all'ospedale a causa delle gravi ferite riportate, l'esercente Gerardo Marico, gestore del caffè della stazione.

Ritiro della tessera

AOSTA. — Il Federale ha ritirato la tessera al macellaio Sarteur Pietro di Eliseo, per aver venduto carne di mulo a più del doppio del prezzo segnato in listino.

Mortale disgrazia

GALLARATE. — Per l'improvviso rovesciamento di una macchina che alcuni operai stavano rimuovendo in un reparto del Cotonificio Bellora di Gallarate, l'assistente Nazzaro Carugati di 45 anni, rimaneva investito dalla macchina stessa, riportando la frattura della colonna vertebrale e dell'emitorace sinistro. Trasportato all'ospedale di Gallarate dopo cura di 3 ore papà e l'infelice è deceduto.

PASSATEMPI

DONNE CELEBRI

1	2	3	4	5	6	7
8	9	10	11	12	13	14
15	16	17	18	19	20	21
22	23	24	25	26	27	28
29	30	31	32	33	34	35
36	37	38	39	40	41	42
43	44	45	46	47	48	49
50	51	52	53	54	55	56
57	58	59	60	61	62	63

NB. - Disporre ciascuna lettera delle parole proposte, nella casella distinta con lo stesso numero.

A) 6. 57. 20. 36. 55. 15. = La più grande famiglia
B) 33. 24. 17. 10. 38. 14. = Epica battaglia dell'A. O. I.
C) 46. 43. 12. 58. 61. = Sarà sovrana per poco
D) 9. 26. 16. 59. 47. = E' uguale per tutti.
E) 51. 60. 1. 39. 4. = Animale lattifero
F) 28. 62. 21. 18. 53. 31. 11. = Forme di animali sotto l'aspetto di vegetali che vivono nel fondo del mare
G) 50. 35. 44. 49. 30. = Devono superare le bare
H) 7. 34. 37. 30. 4. = Fuoco che muore in una camera
I) 40. 3. 45. 56. 54. = Romanza dell'«Otello»
K) 34. 44. 2. 54. 52. 64. = Violenze
L) 9. 19. 41. = Dove si batte il grano
M) 43. 16. 27. = Componimenti poetici
N) 42. = Nel telegramma: urgente
O) 33. = Levante.

ZEPPA LETTERALE
(xxxx - xoxxx)

Fiore di rovo.
E' dentro vi assicuro proprio vuoto
E il vuoto crea dintorno luce dell'oro

SOLUZIONI dei giuochi pubblicati ieri

Parole incrociate:

F	O	G	G	I	A	F
I	G	I	E	N	E	R
N	E	G	R	O	N	E
L	H	A	M	B	E	O
A	D	A	A	R	I	O
N	I	N	N	O	L	O
D	R	U	I	D	I	L
I	A	R	A	O	E	O
A	T	O	N	A	G	S
R	O	M	A	N	I	A

Scarto sillabico iniziale: Ciminiera - Miniera.

Frin

SPORT

Il nuovo centro-attacco dell'Alessandria, Stradella, ha esordito in un incontro amichevole col Liguria, segnando due punti.

Il terzino sinistro dell'Alessandria, Rigando, dopo cinque anni di permanenza tra i grigi, passerà nella prossima stagione nel Varia.

Ecco i risultati del torneo calcistico alessandrino «Coppa Maggi»: Tacca-Giovani Albaneri 1-0; Depanis-Lux 3-1; Tacca-Paliotta 3-1; Albaneri-Depanis 0-0.

CASE reddito FURBATTO Piazza Lagrange, 1

UFFICIO RADIO PHILIPS Via P. Micca 26 - 43-432

UN GRANDE CENTRO DI RICERCHE SULL'ALLUMINIO E LE SUE LEGHE

L'Istituto Sperimentale dei metalli leggeri, fondazione Gruppo Montecatini e Gruppo S.A.V.A. rappresenta il primo esempio di una organizzazione completa e complessa di ricerche e di consulenza che non abbia uno scopo prettamente industriale. Difatti tale Istituto compie, per conto di chiunque lo chieda, le esperienze necessarie a fissare le peculiarità e le attitudini delle leghe di alluminio. L'Istituto comprende i seguenti Reparti: Chimico e Analitico, Macro e Micrografico, Röntgenografico, Prove materiali, Prove fisiche, Trattamenti termici, Fonderia sperimentale, Officina meccanica, Impianto sperimentale di saldatura.

IN TUTTE LE INDUSTRIE • PER TUTTI GLI IMPIEGHI

Alluminio

METALLO DEL DOMINIO

E' COMPLETAMENTE ITALIANO

Tra le più importanti d'Europa — Scuola di Taglio "SAIS" — TORINO V. C. Botticelli 11 bis Telef. 46-680

Corsi completi, parziali, lezioni separate, di presenza e corrispondenza. Libri per studio tecnico del taglio. Modelli di qualsiasi abito Uomo e Donna. Facilitazioni pagamento. Due giorni di lezioni gratuite di saggio.

BARDONECCHIA (m. 1312)

LA PIÙ SOLEGGIATA STAZIONE DELLE ALPI OCCIDENTALI ◆ 5 COPPIE DI TRENI GIORNALIERI CON TORINO ◆ PINETE ◆ TUTTI GLI SPORT ◆ ALBERGHI DI OGNI CATEGORIA ◆ VILLE ED APPARTAMENTI DA AFFITTARE

Per informazioni rivolgersi all'Ente Provinciale per il Turismo di Torino, alla Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo di Bardonecchia ed agli uffici viaggi.

Spettacoli

ALFIERI

Stasera: *Finale*; novità di Cenzato e Cornali

Questa sera la Compagnia Stival-Marchiò rappresenta un'altra novità: *Finale* di Cenzato e Cornali. A parziale modifica del programma già pubblicato, domani sera si avrà la prima di *Ho difeso una donna* di Giovanni Bokaj, e dopodomani sabato, quella de *La bugiarda* di Vincenzo Tieri.

Programmi radiofonici

Giovedì 3 Luglio
PROGRAMMI SERALI

ONDE: metri 245,5 - 368,5 - 420,8 - 491,8. — Ore 17: S. orario - Giornale Radio.
17,15: Recitato Jeadoli.
17,40: Musica da camera.
18: Notizie a casa dei militari dislocati nei territori occupati.
18,15 - 18,30: Notizie dall'interno e notizie sportive.
18,30: Conversazione artigiana.
18,40: Musica varia.
20: S. orario - Giornale Radio.
20,30: Giovanni Ansaldo: Commento ai fatti del giorno.
Soltanto su metri 245,5 - 420,8 - 491,8 Ore 20,40: «Arcobaleno della canzone» (pubblicità).
21,30: Stagione sinfonica dell'E.I.A.R. ◆ Concerto sinfonico diretto dal maestro Nino Salvaggi - Parte prima: 1. Clementi: a) «Andante» dal «Gradus ad Parnassum», b) «Scherzo», dalla «Sonata in fa diesis minore»; 2. Brahms: «Variazioni sinfoniche sopra un tema di Haydn»; 3. Sibelius: «Una saga» - Parte seconda: 1. Grétry: «Suite», «Balletto n. 1»; 2. Perosi: «Adagio», dal «Quartetto n. 3»; 3. Busoni: «Introduzione giocosa» — Nell'intervallo (22 circa): Conversazione.
22,45 - 23: Giornale radio.
Onde: metri 221,1 - 230,2 - Ore: dalle 17 alle 20,30 (vedi progr. prec.).
Soltanto su metri 230,2 - Ore 20,40: ◆ «Amore senza stima», commedia in 4 atti di Paolo Ferrari (prima trasmissione). Interpreti, G. Annicelli, S. Bizzi, W. Tincani, G. Pastelli, L. Grossoli, F. Lollo, S. Parisi, Stefania Piumatti, Irma Fusi, Nella Marcacci. Miss Mordeglia Mari. (Esponente massimo fra i commediografi italiani della metà '800, Paolo Ferrari ha dato al teatro italiano larghissime messe d'opere e tutte espressive del clima spirituale del suo tempo. Fra le sue commedie più ammirate, ed è infatti forse la più espressiva delle singolari qualità dell'autore è questa: «Amore senza stima». Teatro, come usava a quel tempo, «a tesi scoperta». In questa commedia si vuol dimostrare che l'amore senza stima non può essere che un fuoco di paglia, poichè le protagoniste di tutti gli amori illeciti, difficilmente si possono stimare. Insomma l'apoteosi del perfetto, sottilissimo amore. La vicenda, condotta con tutti gli accorgimenti che rivelano il commediografo di eccezionale temperamento, rievoca il caso di una famiglia borghese minacciata di sovvertimento dalla passione effimera, ma pericolosa del capo di casa, il conte Stefano, per la giovane vedova Agnese, marchesa squattrinata, civetta e senza scrupoli. Il preciso senso della famiglia e il grande amore della moglie del conte, contessa Livia, che tollera ogni sofferenza e umiliazione, pur di non allontanarsi dal marito, riportano, dopo una lunga serie di dolorose alternative, la pace nei cuori).
23,30: Musica varia.
23,45 - 23: Giornale Radio.

Venerdì 4 Luglio
PROGRAMMI DIURNI

Onde: metri 245,5 - 368,5 - 420,8 - 491,8 - Ore 7,30: G. Radio — 7,45: Notizie a casa dei militari dislocati nei territori occupati — 8: S. orario — Notizie a casa dei militari dislocati nei territori occupati — 8,15: G. Radio — 8,30 - 8,35 (circa): Eventuali notizie a casa dei militari dislocati nei territori occupati. — 10,45: La Camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane: «Uno spensierato movimentato», e «Il mistero della ragnatela», azione della serie: «Berti, ponlette e Malolotto», di Mario Chiereghin.
11,15 - 11,35 (circa): Trasmissione per le Forze Armate.
12,10: Borsa - Musica varia.
12,30: Radio Sociale.
13: S. orario - G. Radio.
13,15: Concerto diretto dal m.o Mario Gaudioso.
14: Giornale Radio.
14,15: Musica varia.
14,45: Giornale Radio.
15 - 15,30: Trasmissione a cura dell'«Ufficio prigionieri, ricerche e servizi connessi», della Croce Rossa Italiana: Elenco di prigionieri di guerra italiani.
15: Trasmis. per le Forze Armate.
Onde: metri 221,1 - 230,2 - Ore: dalle 7,30 alle 11,35 (vedi pr. prec.).
12,15: Canti regionali. 1. Ferrero: «La monferrina»; 2. Castellazzi: «Teu, teu»; 3. Fraita: «Barioli no»; 4. Casadei-Lucchi: «Vendemmiadora»; 5. Margutti-Carbone: «E tre caravelle»; 6. Nardella-Di Giacomo: «Luna d'Agosto»; 7. Ferdaro-Tancredi: «Oh, Francavilla»; 8. Bertini: «Stelle alpine».
12,40: Trio Ambrosiano.
Trasmissione dedicata agli italiani del bacino del Mediterraneo: ore 13: S. orario — Giornale Radio.
13,15: Orchestrina diretta dal maestro Zeme — Nell'intervallo (13,30): Riassunto della situazione politica — 14: G. Radio — 14,15: Conversazione.
14,30: Banda della R. Guardia di Finanza diretta dal maestro D'Elia.
14,45 - 15: Giornale Radio.
Dalle 15 alle 16 (vedi progr. prec.).

STAZIONI TEDESCHE

GIOVEDI' 3 — Ore 16,30: Concerto di solisti.
16: Concerto di musiche d'opera.
17,10: (ca): Conversazione.
17,30: Varietà musicale.
17,45: Bell. canzoni della Germania.
18,27: Dizione poetica.
18,30: Radiocronaca.
19: ◆ Notiziario di guerra.
19,10: (ca): Musica caratteristica e leggera.
19,45: ◆ Cronaca politica.
20,15: Musiche viennesi.
20,15: (Deutschl.): Concerto di solisti.
21: (Deutschl.): Concerto orchestrale.
22,10: Musica caratteristica e legg.
21,10: Musica caratteristica e legg.
24: Notiziario.
0,10: (ca) 2,00: Concerto notturno.

RADIO VATICANA

Questa sera giovedì, alle ore 21, la Stazione Vaticana trasmetterà, su onda di metri 48,47, un Concerto di musiche liturgiche di Bonaventura Somma, eseguito al «Pontificio Istituto di musica sacra», col concorso del m.o F. Vignanelli, organista, del soprano Eva Sagni e del mezzosoprano Maria Urban. Il programma elenca le seguenti composizioni di B. Somma: Parte I: «Mottetti» per «soprano e organo» - Parte II: «Canzone», «Toccata», e «Leggenda» per organo - Parte III: «Mottetti» per mezzosoprano e organo - Parte IV: «Mottetti» a voci pari con accompagnamento d'organo.

POSTA RADIO. — M. C., Torino. In qualunque enciclopedia. — M.B., Livorno. «Selbli» è una graziosa operina, piuttosto che un'opera, di Donizetti, a torto dimenticata. — Guerra, Mantova. Si chiama «Quadriglia» una danza per un egual numero di coppie disposte in quadrato. Si svolge in cinque parti e «tempi», e contiene molte figure della e «chaîne» e «contraddanze».

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

Gli Stati Uniti e l'intervento

Governo e oppositori attendono le reazioni dell'opinione pubblica

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Washington, giovedì mattino.

Dopo la violenta esplosione bellicista di Knox e la reazione dell'opposizione seguita dalle mezze ritrattazioni dello stesso Ministro della Marina circa i fatti di guerra nell'Atlantico; dopo le ambigue dichiarazioni di Roosevelt; dopo il nuovo duro discorso di Lindbergh a San Francisco ed ai reiterati attacchi alla Casa Bianca portati da Wheeler, attraversiamo qualche ora di stasi. Forse interventisti e anti-interventisti fanno il bilancio e tirano le somme delle reazioni dell'opinione pubblica alle loro manifestazioni.

Il Governo, evidentemente ha voluto dare un novello colpo di timone verso le decisioni estreme per uscire dalla poco rassicurante posizione in cui l'ha messo il connubio con la Russia di Stalin ed ha trovato in piedi, immediatamente pronta ad incrociare il ferro, l'opposizione. Il Governo, inoltre, ha cercato di sentire l'umore dei parlamentari e delle masse attorno alla creazione d'uno stato di guerra reale anche se non ufficiale, ma s'è trovato contro tutti i nemici e buona parte degli amici nell'ambito del Congresso, mentre i «referenda» popolari gli rispondevano picche da tutte le parti.

Ora si preparano le nuove armi per proseguire nella lotta, frattanto, si continua con manifestazioni meno clamorose a discutere ed a provocare.

Dalla parte degli interventisti, infatti, abbiamo oggi una specie di manifesto del «Comitato per la difesa degli Stati Uniti attraverso l'assistenza agli alleati», che ha fatto pubblicare nei giornali un comunicato nel quale chiede l'istituzione dei convogli, l'invio in Europa di tutti gli aeroplani disponibili con piloti americani volontari e l'occupazione a scopo difensivo di basi nell'Atlantico e nel Pacifico.

Un programma, come vedete, abbastanza... esplosivo.

Dalla parte degli isolazionisti, invece, ecco la pubblicazione definitiva dei risultati del «referendum» indetto dal deputato repubblicano Hamilton Fish fra i suoi elettori, risultati dai quali si rileva che soltanto 2032 interpellati su 300 mila si sono dichiarati favorevoli all'intervento.

Fish non può certo essere accusato di tradire il mandato dei suoi elettori, lottando accanitamente per tenere lontani gli Stati Uniti dal conflitto.

Di atteggiamenti o decisioni governativi non si ha, per ora, notizia e dai Ministeri è solo emanato un comunicato della Tesoreria.

Con esso Morgenthau annuncia che, negli ultimi dodici mesi, la Tesoreria ha speso, per gli armamenti degli Stati Uniti, 16.700 milioni di dollari, pari a circa 330 miliardi di lire italiane.

Le spese previste per gli armamenti nell'esercizio cominciato il 1° luglio ammontano, poi, a 15 miliardi di dollari, pari a quasi 300 miliardi di lire italiane, mentre le spese di bilancio per il nuovo esercizio ammonteranno complessivamente a 22.200 milioni (450 miliardi di lire), solo 12.500 milioni di dollari dei quali saranno coperti dalle entrate ordinarie.

Sono cifre che, in quanto a propaganda bellica non otterranno certo un buon effetto. I contribuenti, infatti, non possono esimersi dal pensare a quanto dovranno ancora tirar fuori di tasca per mantenere le fantasie paranoiche del loro paralitico e artritico Presidente.

R. G.

L'avventura in pieno mare dei siluratori di una petroliera inglese

L'aereo abbattuto - Alla deriva sul canotto pneumatico

Roma, giovedì sera.

Orazio Bernardini, asso dell'Aviazione fascista, che ha al suo glorioso attivo l'affondamento della portaerei inglese durante la grande battaglia del canale di Sicilia, si trova da qualche giorno ricoverato in una corsia dell'Ospedale Militare del Celio insieme al compagno della sua ultima impresa aerea del 24 giugno, tenente di vascello osservatore Baffigo.

Tra il fuoco nemico

I particolari dell'impresa sono dei più drammatici.

I lettori ricorderanno il siluramento di una nave cisterna nemica che transitava nel Mediterraneo, scortata da due incrociatori il 24 giugno. A bordo dell'aerosilurante pilotato da Orazio Bernardini erano altre 5 persone: tenente di vascello osservatore Baffigo, che è qui al Celio con lui, e quattro uomini dell'equipaggio.

Nell'azione di siluramento contro la cisterna nemica, l'aereo di Bernardini venne colpito gravemente da una granata, tanto che dovette disimpegnarsi dal fuoco contraereo delle batterie inglesi, cercando di mettersi in salvo. Attaccato nuovamente e nuovamente colpito, messe fuori uso le armi di bordo, feriti a morte due componenti l'equipaggio, feriti tutti gli altri, compreso il pilota e l'osservatore, unica preoccupazione di questi uomini, sebbene morenti o feriti, fu quella di non cadere nelle mani nemiche e, raccogliendo le forze superstiti, moltiplicate dalla ferrea volontà che ardeva nel cuore di ognuno, fu tentata la manovra di ammaraggio in condizioni ormai disperate.

La manovra riuscì miracolosamente, e la caccia nemica, giudicando ormai perduto l'apparecchio, si allontanò dal cielo della battaglia.

Rimaneva sul mare, col suo doloroso carico, l'apparecchio colpito a morte. Fu messo in acqua il battello pneumatico e vi furono adagiati i due feriti più gravi, con poche scorte di viveri e qualche scatola di medicazione. Aperto un paracadute e fissatolo ai rottami dell'aereo che ancora galleggiava, questo potè servire da vela e, sfruttando il vento, far muovere la carcassa dell'aereo che portava a rimorchio il battello con i feriti più gravi, mentre gli altri si facevano trascinare in acqua, aggrappati ai rottami.

La cosa non durò che pochi minuti: all'improvviso l'apparecchio affondò rapidamente. Non rimaneva più che quel battello di gomma con due moribondi a bordo. Attorno ai suoi bordi si aggrapparono i quattro superstiti sanguinanti.

In salvo

«Il contegno dei feriti più gravi — ha detto Bernardini ad un giornalista che lo ha avvicinato — fu ammirevole e contribuì a dare ad ognuno la forza di resistere, anche quando tutto sembrava perduto. Durante questa navigazione, che durò un giorno e una notte, fra sofferenze indicibili, morirono uno dopo l'altro i due poveri camerati, senza che dalle loro labbra fosse uscito un lamento».

Quando tutti i limiti delle umane possibilità sembravano raggiunti, un nostro aereo scorse i naufraghi sul mare e li trasse poco dopo in salvo.

E' stato chiesto a Bernardini che cosa farà quando sarà guarito dalle sue ferite.

«Vorrei andare a combattere contro la Russia» ha risposto prontamente l'eroico aviatore.

Grandissima impressione in America per la disfatta russa

New York, giovedì matt.

I giornali di ieri sera di New York mettono in grande rilievo il bollettino dell'esercito tedesco sul fronte orientale. I giornali escono con titoli cubitali, quali «I nazisti annientano le armate sovietiche» - «Le armate sovietiche in un caotico disfacimento» - «I tedeschi fanno più di centomila prigionieri russi».

L'anniversario dell'aggressione di Orano ricordato in Francia

Berlino, giovedì sera.

L'anniversario dell'attacco inglese alle navi da guerra francesi ancorate davanti ad Orano, in occasione del quale milleduecento marinai francesi hanno trovato la morte, viene commemorato oggi dai giornali francesi. Il 3 luglio 1940 viene qualificato come una giornata tragica ed indimenticabile. I giornali ricordano il tradimento dell'Inghilterra, che dapprincipio ha lasciato sola la Francia e poi ne fa versare il sangue.

Il *Petit Parisien* si rivolge a tutti i francesi e scrive che l'anniversario di Orano deve per tutti rappresentare la fine di un'era nera, dell'era dell'accecamento e dell'inganno da parte dell'Inghilterra.

Agenti comunisti arrestati a Parigi

Parigi, giovedì sera.

Nel sobborgo parigino di Lilas la polizia ha arrestato ieri cinque comunisti che facevano della propaganda comunista e distribuivano dei manifestini.

PRESENTAZIONI

ROOSEVELT: — Eccoti il nostro caro associato...
ZIO SAM: — Niente da fare! L'ho conosciuto senza mantello e senza giglio...

(Disegno di BIGLETTO)

Madrid e la guerra contro il comunismo

Esplicite dichiarazioni di Serrano Suñer

Berlino, giovedì sera.

Il Ministro spagnolo degli Esteri, Serrano Suñer, ha concesso un colloquio al corrispondente del giornale «Deutsche Allgemeine Zeitung», nel quale egli ha preso posizione per quanto si riferisce alla guerra contro l'Unione sovietica.

Il Ministro degli Esteri ha rilevato che gli sviluppi della situazione in Oriente si ripercuoteranno indubbiamente sulla guerra dell'Asse contro l'Inghilterra.

«Il nostro atteggiamento di fronte alla guerra divampante fra la Germania ed i Sovieti — così ha dichiarato fra l'altro Serrano Suñer — non può essere che quello della più decisa guerra morale al fianco dei nostri amici contro il più odiato dei nemici del popolo spagnolo.

«Ma questa guerra morale deve essere e sarà completata dalla nostra presenza sul campo di battaglia. Il contributo della Spagna alla grande lotta della civiltà occidentale non conosce altra limitazione all'infuori di quella che le è imposta dalle attuali difficili e tese circostanze».

Nell'ulteriore corso del colloquio il Ministro degli Esteri spagnolo ha chiamato la guerra contro Mosca «una campagna dell'ordine europeo contro la barbarie bolscevica».

La Spagna non è mai mancata finora nei combattimenti nei quali sia stato deciso sui più sacri e forti ideali del proprio sentimento nazionale. Oltre ai molti motivi di carattere generale che avrebbe la Spagna, si deve anche accennare ad un motivo speciale che determinerebbe l'atteggiamento della Spagna, cioè ai settemila bimbi spagnuoli che negli anni 1936 e 1937 sono stati rapinati dai Sovieti e trascinati in Russia.

Alla domanda sugli effetti dei recentissimi avvenimenti sulla politica estera della Spagna, Serrano Suñer ha sottolineato con energia che la politica estera spagnola procede con ancora maggiore risolutezza di quanto non sia avvenuto fin qui.

Se fin qui l'atteggiamento del governo spagnolo ai problemi europei è apparso logico, oggi lo sarà ancor più. Sotto questo riguardo la Spagna sente unanimemente gli effetti dei recentissimi avvenimenti. Nei rapporti fra la Germania e la Spagna vi è sempre un crescente sentimento di simpatia e di ammirazione incondizionata per il popolo tedesco, per le sue forze armate mai state vinte e per il suo glorioso Führer.

Sugli effetti della guerra contro i Sovieti per il nuovo ordinamento dell'Europa, il Ministro degli Esteri ha dichiarato:

«Secondo il mio concetto la vittoria sui Sovieti è la incondizionata premessa per il combattimento finale, tendente alla riorganizzazione dell'Europa e per lo sviluppo futuro del nostro Continente. Dopo il nuovo ordinamento di tutto quanto il sistema economico europeo, il nostro Continente potrà resistere al blocco della fame di cui sognano le cosiddette «grandi democrazie», e precisamente tanto a lungo quanto sarà necessario. Ma io credo che la vittoria dell'Asse contro i Sovieti avvicinerà anche il mondo alla pace».

Concludendo, Serrano Suñer ha espresso il concetto che dopo la vittoria tedesca in Oriente la situazione critica per la Gran Bretagna raggiungerà il suo punto culminante.

(D.N.B.).

La morte di Bibescu pioniere dell'aviazione

Il brevetto mondiale num. 20

Bucarest, giovedì sera.

(Tr.) - Il principe Valentino Bibescu, pioniere dell'aviazione in Romania, fondatore della prima scuola di aviazione e della Lega aerea romena, è morto stamane a Bucarest, nell'età di 64 anni.

E' stato il ventesimo pilota in tutto il mondo che abbia ottenuto il brevetto per voli internazionali.

Durante la guerra romeno-bulgara, del 1913, il principe Bibescu, aveva formato la prima squadriglia di apparecchi da ricognizione romeni.

CAMPIONE DI PUGILATO

La moglie di Louis messa f. c. dal marito

New York, giovedì matt.

(Tr.) - La moglie del campione del mondo di pugilato Joe Louis, ha presentato al Tribunale istanza di divorzio, accusando il marito di «crudeltà». La donna, che aveva sposato il pugile negro nel 1935, ha dichiarato di essere stata messa «fuori combattimento» dai pugni del marito, nel gennaio e nell'aprile di quest'anno e che, di conseguenza, si è decisa a lasciare il letto coniugale.

Un'annegata

BERGAMO. — A Villa d'Ogna l'operaia Domenica Fiorini di 56 anni, percorrendo l'argine del fiume Serio, per un fatale scivolone cadeva in acqua, dove annegava.

Il Principe tra i nostri paracadutisti

L'A. R. il Principe di Piemonte assiste ad esercitazioni di nostri paracadutisti (Foto Luce teletrasmessa a «Stampa Sera»)

ALL'UNIVERSITA' DI MILANO

La laurea "ad honorem" al Duca di Spoleto

Milano, giovedì sera.

Da ieri mattina l'A. R. Principe Aimone di Savoia Aosta è ospite della nostra città, che oggi gli ha reso un tributo di onore e di affetto veramente degno della personalità del futuro Re di Croazia. Per decisione unanime e solenne del Rettorato della nostra Università e con l'approvazione entusiastica del comune e della provincia è stata conferita al principe Aimone la laurea ad honorem in scienze naturali e geografiche.

Poco prima delle undici, accompagnato dall'A. R. il Conte di Torino e dalle Autorità, l'A. R. Aimone di Savoia Aosta, fatto segno a un'entusiastica dimostrazione di popolo è entrato nell'aula magna dell'Università. Il consigliere nazionale prof. Cambi, preside della Facoltà di Scienze ha comunicato la deliberazione ed ha dato lettura del testo del diploma.

Il Rettore Magnifico, prof. Pestalozza, ha poi preso la parola per magnificare l'atto solenne e patriottico. Il Principe ha ringraziato, quindi si è congedato.

Monsignor Bartolomasi benedice la statua destinata al Cimitero di guerra di Berat

Roma, giovedì sera.

Stamane alle ore 9 nella cripta della chiesa di Santa Caterina a Magnanapoli, ha avuto luogo la solenne cerimonia della benedizione della statua della Madonna del Tomori. La benedizione alla statua è stata impartita da Monsignor Bartolomasi, Ordinario militare. La statua, che è destinata al Cimitero di guerra di Berat (Albania) istituito dalla XI Armata, è stata offerta dalle infermiere della Croce Rossa Italiana che, avendo collaborato efficacemente all'organizzazione del Cimitero stesso, hanno voluto anche offrire la statua della Madonna del Tomori.

Sfracellato dal treno

Brescia, giovedì sera.

L'operaio Pietro Damonti, abitante in via Zara, per abbreviare il percorso dallo stabilimento a casa sua, transitava in bicicletta per via Morosino, sulla banchina fiancheggiante i binari della ferrovia Brescia-Iseo e rimaneva investito dalla motrice del treno partito poco prima da Brescia. Il macchinista tentava fermare il convoglio, ma troppo tardi, e così il Damonti finiva sotto le ruote, rimanendo orribilmente sfracellato.

E' stato identificato l'individuo investito e ucciso dal treno ieri nelle vicinanze di S. Eufemia della Fonte: è certo Buontempi Fausto di Pietro, d'anni 35, mediatore di bestiame.

Sei anni di una lettera per giungere da Napoli a Valenza

Valenza, giovedì sera.

Al contadino Michele Bonazzi, residente in un cascinale posto verso Pecetto di Valenza, la posta di ieri recapitava una lettera proveniente da Napoli, speditagli dal figlio, ed imbucata il 3 ottobre 1935! Lo scritto annunciava al contadino che il figlio era in procinto di imbarcarsi per la Somalia dove doveva partecipare alla guerra per la conquista dell'Impero. La missiva, che era stata istradata prima a Valenza di Spagna, girava poi diversi Paesi per giungere dopo circa sei anni a destinazione.

Il mittente, dopo la guerra d'Africa, ha già partecipato ad azioni belliche sul fronte occidentale e presentemente si trova in Cirenaica sul fronte egiziano.

Grosso incendio nel Comasco

Circa 70.000 lire di danni

Como, giovedì sera.

Un violentissimo incendio si è sviluppato, ad Anzano del Parco, nel cascinali di proprietà del marchese Carcano. Nel giro di un'ora e mezzo è andato completamente distrutto l'intero caseggiato. Le fiamme erano di tale proporzioni che hanno provocato danni al fabbricato più prossimo, e non ostante il pronto intervento della popolazione, nonchè il rapido sopraggiungere dei vigili del fuoco di Erba, nulla si è potuto salvare.

Il maggiormente danneggiato è il colono Riva Carlo che, oltre al fieno, di cui gli edifici erano pieni, accusa la perdita di tutto o quasi il mobilio della sua abitazione di 5 locali. I danni provocati alla proprietà del marchese Carcano si aggirano sulle lire 45.000, cui vanno aggiunte altre lire 25.000 di danni ai vari coloni che usufruivano del cascinale.

Il morto che accusa

L'ultima arringa in difesa dell'Ori

A stasera la sentenza nel processo di Milano

Milano, giovedì sera.

E' ancora nelle orecchie la requisitoria del P. M. che, affondando il bisturi nella causa, ha cercato di trovare il [illegible] del male e di scoprirlo, onde rendere possibile alla coscienza dei Magistrati e dei cittadini assessori un verdetto di giustizia. I 30 anni di reclusione e le 7000 lire di multa chieste dal rappresentante della Pubblica Accusa contro l'imputato, hanno senza dubbio disorientato i facili profeti. Ma il P. M. ha dimostrato che si può uccidere senza premeditazione e si può rubare spinti da una subitanea assenza di moralità e di controllo, come del resto — secondo la Pubblica Accusa — sarebbe il caso dell'Ori.

Con tutto ciò l'imputato, che dopo la richiesta del P. M. si trova a poter coltivare ancora la speranza di aver salva la vita fisica, non si dimostra soddisfatto e fa accorato [illegible] chiede: «Perchè, se sono colpevole, non fucilarmi invece che seppellirmi in una tomba di vivi?». A questo interrogativo risponderanno stasera i magistrati.

Stamane, in ogni modo, l'avv. Cesare Degli Occhi, ultimo della difesa, ha parlato per strappare il suo raccomandato alla severità di una sentenza affermativa, sostenendo che l'Ori non è affatto l'assassino del Parteghella. L'avv. Degli Occhi si è anche soffermato su un particolare che sembrava trascurato finora e cioè quello relativo al seppellimento dell'assassinato, che sarebbe avvenuto alla profondità di soli 80 cm. dal suolo con una copertura esterna di appena 30 cm. di rena, il che avrebbe senza dubbio portato, nel corso di diversi mesi, allo scoprimento del cadavere anche per il fatto delle esalazioni che il corpo avrebbe emanato nella inevitabile decomposizione. Dato che il difensore si prolunga nella disamina del processo, il verdetto si avrà con molta probabilità in serata verso le 17.

Il movimentato arresto di due fra i colpevoli della sparatoria di Campomorone

Genova, giovedì sera.

Come a suo tempo fu data notizia, sulle alture di Campomorone venivano sorpresi e posti in fuga dal guardiano notturno Martino Prinei alcuni ladri che tentavano di asportare delle balle di cocco rubate da un magazzino del Cotonificio [illegible]. I Carabinieri di servizio, poi, dato il [illegible] e constatato che un autocarro agli ordini di sconosciuti aveva [illegible] accelerata la corsa, facevano fuoco sul radiatore. Ne seguì un fuggi fuggi ed una sparatoria anche da parte degli sconosciuti all'indirizzo dei Carabinieri e del Prinei che rimaneva ferito.

L'unica persona fermata fu l'autista, identificato per Giuseppe Venturi, d'anni 39, che, interrogato dalla Squadra Mobile, inviata sul posto, diceva di essere stato invitato, al suo posteggio di via Carlo Alberto, a recarsi a [illegible] per fare un carico di frutta e verdura da portare al mercato; [illegible] il trasporto, era stato invitato a compiere il trasporto di balle di [illegible].

In Questura, però, il Venturi dava un'altra versione dei fatti e si veniva, così, a sapere che chi aveva noleggiato l'autocarro era il metallurgico Giacomo Gatto, d'anni 30, da Sampierdarena, il quale era accompagnato dal manovale Filippo Lenti, d'anni 47.

Gli agenti, presentatisi ieri notte al domicilio del Gatto, seppero dalla moglie che il marito era assente da tre giorni, ma durante la perquisizione, i funzionari ebbero il dubbio che il ricercato fosse presente, scavalcando una finestra, in un fabbricato attiguo. Lo rinvenivano, infatti, nascosto sotto una catasta di travi e, dopo aver sparato alcuni colpi di rivoltella, lo acciuffavano mentre tentava di fuggire.

Il Lenti veniva arrestato alcune ore dopo al suo domicilio. Altri tre compari sono attivamente ricercati.

C 120

Due misteriosi segni sulla pelle di una piccina

Genova, giovedì sera.

Ferve nel popoloso quartiere di via Borzoli a Fegino, nel caseggiato n. 127-4, la più viva curiosità insieme ai più disparati commenti per lo strano fenomeno verificatosi in questi giorni sul corpicino di una vispa e graziosa bimba di appena 4 mesi, Amina Puppo, figlia dell'operaio Giuseppe Puppo. Sotto il fianco sinistro della piccina si rilevano chiaramente, come se fossero incise, la lettera C e il numero 120. Naturalmente, del caso veramente eccezionale, solo la scienza medica potrebbe indicare le cause determinanti.

Esemplare punizione ad un esercente colpevole

Genova, giovedì sera.

Dinanzi al nostro Tribunale è comparso Domenico Scorsetti di anni 34, gerente di una rivendita di generi alimentari in piazza Cavour, imputato di avere alterato le dichiarazioni delle convivenze militari riguardanti la brigata del porto della R. G. di Finanza in ordine alla distribuzione di zucchero e sapone e di violazione delle disposizioni riguardanti la disciplina dei generi di razionamento per avere prelevato zucchero e sapone in più delle effettive convivenze; il Tribunale lo ha condannato a 10 mesi di reclusione e duemila lire di multa.

Bimba dodicenne scomparsa da casa

Savona, giovedì sera.

I genitori della bimba Maria Olivieri, di Alessandro, dodicenne, abitante a Spotorno (Savona) ricercano invano, ormai da nove giorni, la loro bimba, improvvisamente assentatasi da casa lasciando una sconclusionata lettera nella quale diceva di non cercarla «perchè il suo posto era altrove e che per quante ricerche avessero fatto, non l'avrebbero ritrovata». La bimba, di statura media, capelli neri, vestiva un abito chiaro a quadretti viola e calzava scarpe bianche. Aveva con sè una ventina di lire.

Muore per paralisi mentre sta pranzando

Vercelli, giovedì sera.

Ieri sera una grave sciagura ha interrotto il pranzo di alcuni operai di Pavia occupati nella nostra città. Nella trattoria del Teatro in via Balbo, come di consueto, essi si erano trovati per la cena quando, quasi alla fine del pasto, uno di essi, certo Aldo Tronconi della classe 1905, abitante a Pavia in via Ponte Vecchio 14, si abbatteva sulla tavola privo di sensi. I compagni e qualche avventore tentavano di prestargli soccorso, ma si avvedevano ben presto che tutto era inutile e facevano urgentemente chiamare il medico più vicino. Questi, subito accorso, non poteva che constatarne la morte avvenuta per paralisi cardiaca. Il poveretto lascia la moglie e tre bimbi in tenera età.

Ammiravano il lago quando giunsero gli agenti...

Como, giovedì sera.

Una coppietta appena giunta da Genova stava ammirando, dal balcone dell'albergo, il panorama del lago, quando gli agenti della Questura si presentavano per... prelevarla. Lui era l'ebreo ventinovenne Giorgio Cases fu Salomone da Mantova, lei la ventottenne Luigia Lucia Corsi di Attilio da Badia Polesine, domiciliata a Milano in viale Premuda 4. Il Cases era ricercato dalla polizia romana per un furto di preziosi e di titoli del valore di oltre 80 mila lire, commesso in pregiudizio di un correligionario alle dipendenze del quale si trovava come cameriere. Sottoposto ad interrogatorio, l'ebreo tentava di negare, ma una perquisizione metteva in luce 3 braccialetti d'oro. Di fronte a tale rinvenimento il Cases apriva la via alla confessione.

I braccialetti erano stati rubati lo stesso giorno a Genova, in danno dell'orefice Arturo Cosentino, in via Canneto il Curto, in numero di cinque. Mentre la Corsi distraeva con pretesti l'attenzione dell'orefice, l'amico intascava i braccialetti. Il braccialetto mancante era stato venduto per 720 lire dalla Corsi stessa, sempre a Genova. L'ebreo raccontava poi che qualche giorno prima, mentre a Milano alloggiava presso l'affittacamere Olcese Fulvi, in via Indipendenza 12, al momento di andarsene si appropriava di tre anelli e di un orologio d'oro di proprietà dell'affittacamere.

Ormai non restava più che confessare il più importante furto, quello di Roma, e il Commissario Tommasino raccoglieva anche la confessione dell'ebreo per questa impresa, la cui refurtiva è stata venduta in due grandi città dell'Italia settentrionale. I due arrestati sono stati tradotti a Genova.

CRONACA

Settantacinquenne deceduta dopo un mese dalla caduta

Il 4 giugno scorso la signora Maria Grisio in Besson fu Diego di anni 75, abitante in via Davide Calandra 6, si trovava su di una sedia quando, colta da passeggero malore, cadeva a terra riportando la frattura del femore sinistro. All'Ospedale delle Molinette la donna veniva soccorsa e trattenuta qualche giorno fin quando le sue condizioni parvero migliorate e poscia rimandata. Ma in seguito all'accentuarsi del male, essa venne nuovamente trasportata all'Ospedale Martini ove ieri è deceduta per intervenuta insufficienza cardiocircolatoria.

Investito da un'automobile è soccorso dal guidatore

L'operaio Luigi Sigismondi, di anni 16, residente a Foglizzo, giungeva stamane verso le ore 7 nella nostra città in bicicletta, quando veniva investito all'imbocco dell'autostrada, dall'automobile 7394-VC., guidata da Natale Orsone, residente a Biella. Immediatamente l'automobilista lo faceva salire sulla macchina e lo trasportava al vecchio ospedale di S. Giovanni, ove i sanitari gli riscontravano la infrazione della clavicola destra nonchè altre escoriazioni in tutto il corpo, giudicandolo guaribile in 10 giorni.

Un velocipedastro fa cadere una donna poi si dà alla fuga

La signora Carlotta Bellotti fu Giuseppe, di anni 67, abitante in via Bussoleno 8, attraversava stamane verso le ore 11, via Frejus quando sull'angolo di corso Racconigi veniva investita e gettata a terra da un velocipedastro rimasto sconosciuto. Nella caduta la poveretta riportava la frattura del femore destro per cui all'ospedale Martini è stata medicata, ricoverata e giudicata guaribile in 60 giorni.

Erano soltanto due martelli

Nella cronaca dell'arresto di Renato [illegible], imputato del furto in un solaio, di attrezzi e materiale vario, abbiamo accennato al fatto che molta roba era stata acquistata, in buona fede, dal signor Luigi Dilei, abitante in via Lanino 3. Ora ci è dato sapere che questi ha soltanto acquistato due martelli usatissimi per lire cinque, il giusto prezzo del loro valore.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

BORSE

TORINO, 3 luglio.

Titoli	Prezzi odierni	Titoli	Prezzi odierni
Rend. 3½%	[illegible]	Marelli	[illegible]
Id. f. c.	[illegible]	Fiat	[illegible]
Red. 5%	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. f. c.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Rend. 5%	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. f. c.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Red. 6%	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. f. c.	[illegible]	Montecat.	[illegible]
B. T. '43 I	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. '43 II	[illegible]	Ilva	[illegible]
Id. '44	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. '49	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. '50	[illegible]	Borgosesia	[illegible]
Ferr. 3%	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Iri 4½%	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Ilter 4%	[illegible]	Cotonificio	[illegible]
Cri-Bari 4	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Ilim. 4½%	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Irit. 4%	[illegible]	Gilardini	[illegible]
Cer. 4%	[illegible]	Cir	[illegible]
Id. 5% '33	[illegible]	Frigi	[illegible]
Id. 5% '37	[illegible]	Schiapp.	[illegible]
S. Paolo 4	[illegible]	M. Lanza	[illegible]
Id. 3½%	[illegible]	Asia	[illegible]
Miglior. 4	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Am. Gen.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Mediterr.	[illegible]	Talco Gr.	[illegible]
Meridion.	[illegible]	Amiata	[illegible]
Nav. A. I.	[illegible]	Montecat.	[illegible]
Tor. Nord	[illegible]	Acqua P.	[illegible]
Italgas	[illegible]	E. Zucch.	[illegible]
Sip	[illegible]	Florio	[illegible]
Terni	[illegible]	[illegible]	[illegible]
P.C.E.	[illegible]	Tosi	[illegible]
Valdarno	[illegible]	Elba	[illegible]
Merid. El.	[illegible]	Rimnass.	[illegible]
Ilva	[illegible]	Cart. Ital.	[illegible]
Snia	[illegible]	Burgo	[illegible]
Sisa	[illegible]	Ferr. B.	[illegible]

CAMBI: Svizzera 441; New York 19.

MILANO, 3 luglio.

Titoli	Prezzi odierni	Titoli	Prezzi odierni
Cons. 3½%	[illegible]	Dinamo	[illegible]
Id. f. c.	[illegible]	Edison	[illegible]
Id. 3½%	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. f. c.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Red. 5%	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. f. c.	[illegible]	Valdarno	[illegible]
Id. 3½%	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. f. c.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Ilva	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Centrale	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Ass. Gen.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Mediterr.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Meridion.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Centr. Ven.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	Sip	[illegible]
Cantoni	[illegible]	Terni	[illegible]
Furter	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Ticino	[illegible]	Merid. El.	[illegible]
Olcese	[illegible]	Orobia	[illegible]
De Angeli	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Cucirini	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Lini Lin.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Bossari	[illegible]	Uses	[illegible]
Rotondi	[illegible]	Marelli	[illegible]
Tosi	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Coton. M.	[illegible]	Tosi	[illegible]
Un. Man.	[illegible]	Snia	[illegible]
Gerardo	[illegible]	Distillerie	[illegible]
Rossi	[illegible]	Eridania	[illegible]
Targetti	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Fiera	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Cascami	[illegible]	Motta	[illegible]
Bernasc.	[illegible]	Asia	[illegible]
Ubbiliano	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Sola	[illegible]	M. Lanza	[illegible]
Pacchetti	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Nordi	[illegible]	Ferroli	[illegible]
Ansaldo	[illegible]	Andes	[illegible]
Uva	[illegible]	Borromeo	[illegible]
Metall. N.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Amiata	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Montecat.	[illegible]	La Mineraria	[illegible]
Dalmine	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Siele	[illegible]	Allaa	[illegible]
Breda	[illegible]	Bonsai	[illegible]
Bianchi	[illegible]	Burgo	[illegible]
Isotta	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Fiat	[illegible]	Ciga	[illegible]
Reggiane	[illegible]	Italcem.	[illegible]
Pignone	[illegible]	Pirelli E.	[illegible]
Siderurgica	[illegible]	Pirelli C.	[illegible]
Fr. Tosi	[illegible]	Bemberg	[illegible]
Adriatica	[illegible]	Rumianca	[illegible]
Ciel	[illegible]	[illegible]	[illegible]

GENOVA, 3 luglio.

Titoli	Prezzi odierni	Titoli	Prezzi odierni
Fin. I. A.	[illegible]	Molini	[illegible]
Tram	[illegible]	Ilva	[illegible]
Cotonificio	[illegible]	Eridania	[illegible]
Ligure	[illegible]	Raffin.	[illegible]
Mooderni	[illegible]	Zuccheri	[illegible]
Standard	[illegible]		

TRIESTE, 3 luglio.

Titoli	Prezzi odierni	Titoli	Prezzi odierni
Generali	[illegible]	Martinol	[illegible]
Assic. It.	[illegible]	Tripcovi	[illegible]
Istriana	[illegible]	Cantieri	[illegible]
Adriat. A	[illegible]	Angelini	[illegible]
Id. B	[illegible]	Niburlal	[illegible]
Uaralim.	[illegible]		

TORINO, 3. — Mercato più animato con prevalenza di richiesta che provocano notevoli spostamenti in ripresa sulla quasi totalità dei valori. Tra i più progrediti la Viscosa, Fiat, Montecatini, Burgo, Italgas, Sip e altri.

MILANO, 3. — Il mercato si riprende gradualmente dall'intonazione calma dei giorni scorsi, ed assume una tendenza prevalentemente sostenuta che procura vantaggi notevoli a molte voci della quota azionaria e segnatamente ai valori del comparto tessile. In più evidente rialzo figurano la Snia, le Cascami, la Fiat ed anche la Pirelli, nonchè altri titoli. Sempre in buona contegno tutti i titoli di Stato.

Cade dalla bicicletta

VERCELLI. — E' stata trasportata all'ospedale, certa Teresa Marconi in Casalino, di 44 anni, da Vercelli. Essa presentava la frattura dell'omero destro riportata per una caduta dalla bicicletta, mentre si recava al lavoro.

Infortunio sul lavoro

VERCELLI. — [illegible]

Due dita stroncate

COMO. — [illegible]

Malore mortale

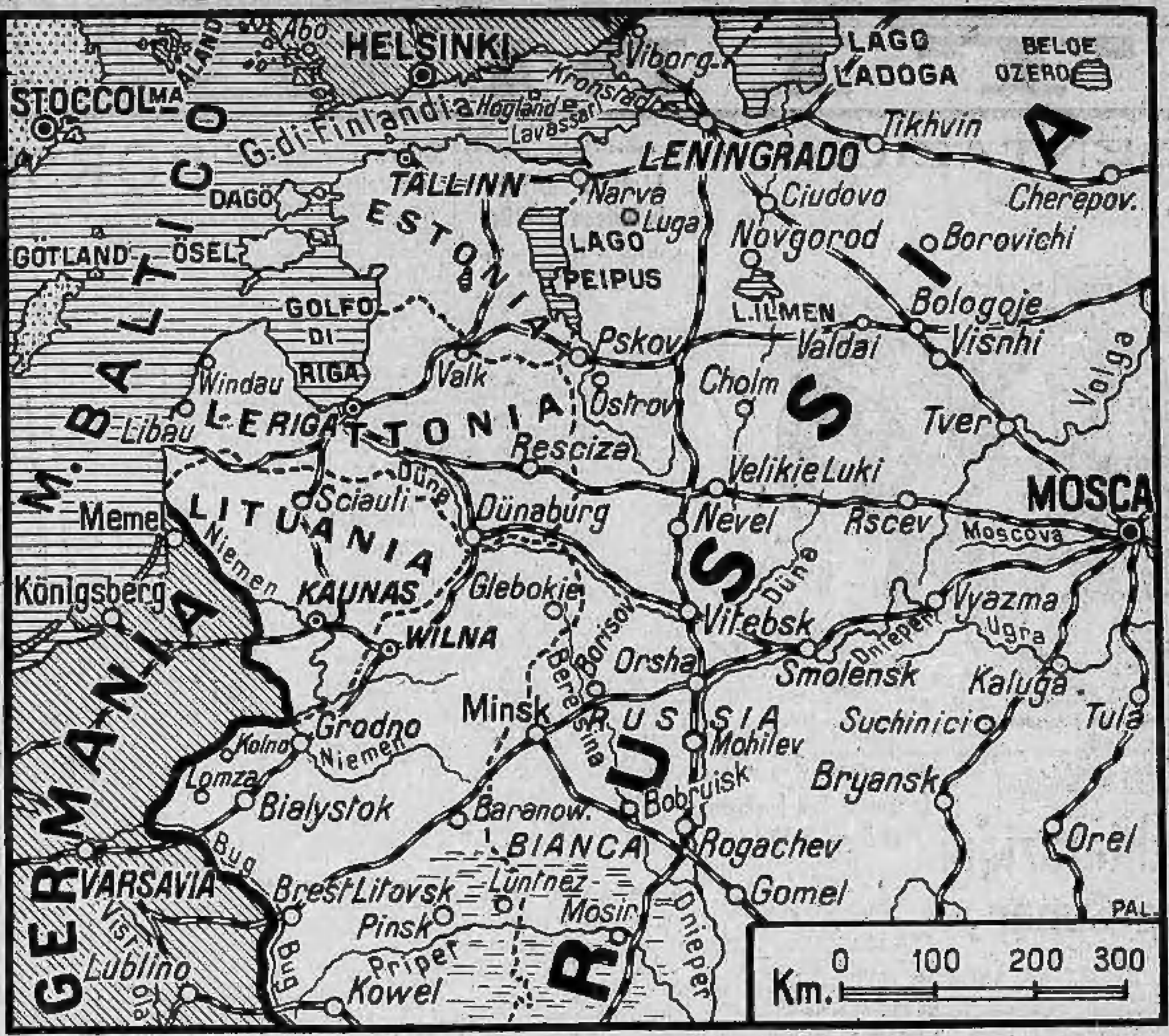
FERRARA. — [illegible]

Due annegati

FERRARA. — [illegible]

SAN REMO
OSPEDALETTI
BORDIGHERA

Riduzioni ferroviarie - Manifestazioni all'aperto
Stabilimenti balneari



Le Armate del Reich sulle vie di Mosca e di Leningrado

Le vittoriose Armate del Reich, penetrate nella Russia sovietica, disegnano da Smolensk la loro minaccia su Mosca e, con i successi nei Paesi Baltici, sono sulla via di Leningrado.

STAMPA SERA

Un centro di resistenza è stato annientato

Le fiamme illuminano il cielo, salendo da un gruppo di case tra le quali forti nuclei sovietici avevano tentato invano di resistere.

Generali a rapporto da Goering

Il Maresciallo Goering tiene rapporto ad un gruppo di generali tedeschi comandanti di unità impegnate nella campagna di Russia.

Fiamme di volontarismo e opere di fede nella Spagna di Franco

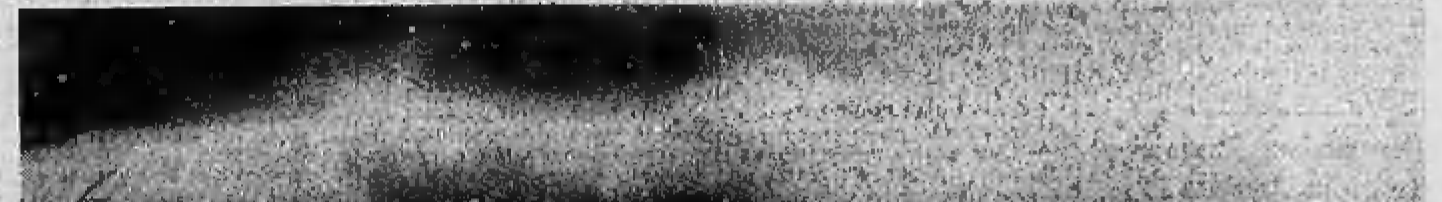
A sinistra: Cartelli con la scritta «La Russia è colpevole della nostra tragedia» dominano nel vibrante quadro di una manifestazione giovanile di entusiasmo per la creazione del Corpo di volontari per la guerra contro i Sovieti. *A destra*: la solenne posa della prima pietra di un istituto dell'Opera salesiana a Sarria nei pressi di Barcellona.

Un espressione degli ideali pittorici del Terzo Reich

«Il lattante», una sobria ed austera immagine di maternità di Fritz Mackensen, anziano ma attualissimo pittore del Terzo Reich.

Passati alla Juventus

La Juventus, come è noto, si presenterà al prossimo Campionato con i quadri assai rinnovati. Tra i nuovi acquisti sono i due fratelli Sentimenti — l'uno, portiere, e, l'altro, attaccante — con i quali i «bianconeri» contano di rafforzare il reparto dell'estrema difesa e quello della prima linea.



Osservatorio avanzato germanico in territorio sovietico

Sul culmine di questo poggio alti ufficiali e osservatori germanici seguono le fasi dell'avanzata di un gruppo di divisioni lanciate all'urto vittorioso nella vasta pianura russa.